

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABBRUZZESE: Amministrazione dei Collegi riuniti Principe di Napoli (22913 e 24486)	11092	CRUCIANI: Rateizzazione spesa e installazione del contatore telefonico da utente (24459) 11102
ACCREMAN: Territorio sottoposto a servitù militare in Coriani di Rimini (Forlì) (25286)	11092	D'AMBROSIO: Trattamento economico previdenziale di assistenti incaricati presso l'accademia aeronautica (24845) 11103
ALESSI CATALANO MARIA: Sull'incidente occorso al carabiniere Sanfilippo Ceraso Calogero (24983)	11093	DE GRAZIA: Sul caso della professoressa Marianna Rosolino Passalacqua (25304) 11104
ALMIRANTE: Revisione organici dei sottufficiali dell'aeronautica (25463)	11093	DE LORENZO: Promozione dei marescialli di seconda classe dell'aeronautica militare (25200) 11104
AVOLIO: Discriminazioni nella nomina a capo operaio della difesa (24861)	11094	DI LORENZO: Potenziamento istituto tecnico industriale di Augusta (Siracusa) (24256) 11105
BADINI CONFALONIERI: Stabilità del prezzo della benzina (22779)	11094	FAILLA: Situazione delle società petrolifere per la chiusura del canale di Suez (23155) 11105
BARBA: Incarico di collaudo di opere ad ingegneri liberi professionisti (23230)	11095	FODERARO: Nuova sede del provveditorato agli studi di Catanzaro (23978) 11105
BERSANI: Importazioni di uova (6165, già orale)	11096	FODERARO: Temporanea sospensione della Rubrica degli agricoltori da parte della sede regionale calabrese della RAI-TV (24393) 11106
BIGNARDI: Assicurazione in favore degli appartenenti al corpo dei vigili urbani (23972)	11097	GATTO: Ritardo nel disbrigo delle pratiche di pensione ai ciechi civili (24419) 11106
BISANTIS: Scuole elementari in Calabria (23711)	11097	GREGGI: Divieto di visione ai minori di 14 anni del film <i>La cintura di castità</i> (25115) 11107
BOZZI: Discriminazioni a danno del personale della direzione centrale delle poste (25233)	11099	LAFORGIA: Vendita al comune di Bari di immobili dell'amministrazione militare (24759) 11107
BUFFONE: Bitumatura strada Bocchigliero-Santa Barbara (Cosenza) (23969)	11099	LETTIERI: Rete elettrica in alcuni comuni della provincia di Salerno (24451) 11107
BUTTE: Raffineria di petrolio in Bellusco (Milano) (23391)	11099	LEVI ARIAN GIORGINA: Retrodatazione nomina in ruolo del professor Vincenzo Tangaro di Napoli (24095) 11108
CANTALUPO: Notizie di stampa sul progetto di un centro turistico sportivo in Formia (Latina) (21059)	11100	LUCCHESI: Ripetitore TV in Ponteginori di Montecatini Val di Cecina (Pisa) (24990) 11108
CASSANDRO: Stabilimento petrolchimico in Manfredonia (Foggia) (21833)	11100	MANCO: Campo sportivo in Ceglie Messapico (Brindisi) (6500, già orale) 11109
CASSANDRO: Autorizzazione alla produzione di antiparassitari a base di clororganici (22488)	11100	MATARRESE: Provvidenze per i sordomuti (21561) 11109
COCCIA: Ripetitore televisivo in Antrodoco (Rieti) (24841)	11101	MATARRESE: Scoppio di una bombola di gas liquido in Minervino Murge (Bari) (22317) 11110
CORRAO: Proposta decadenza di due consiglieri comunali di Castellammare del Golfo (Trapani) (24722)	11101	MAZZONI: Contributi compensativi al comune di Campi Bisenzio (Firenze) (24161) 11110
COVELLI: Corsi speciali gratuiti di latino nelle scuole medie (24964)	11101	MONASTERIO: Ritardo nel disbrigo delle pratiche di pensione di ciechi civili (24313) 11110
CRUCIANI: Sostituzione del commissario prefettizio presso il comune di Gubbio (Perugia) (24369)	11102	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1968

	PAG.
PALAZZOLO: Divieto di sosta di autoveicoli in prossimità di banche e gioiellerie (6440, già orale)	11111
PELLEGRINO: Superaffollamento delle classi dell'Istituto tecnico industriale a Mazara del Vallo (Trapani) (19023)	11111
PINTUS: Miglior trattamento giuridico alle guardie giurate dell'amministrazione della difesa (24932)	11111
PIRASTU: Discriminazioni a danno del personale della direzione centrale delle poste (25233)	11112
POERIO: Amministrazione asilo infantile di Taverna (Catanzaro) (24301)	11112
RICCIO: Incarico di collaudo di opere ad ingegneri liberi professionisti (23104)	11113
RIGHETTI: Scioglimento consiglio comunale di Canterano (Roma) (23267)	11114
ROBERTI: Mancato versamento dei contributi INPS da parte della Compagnia mediterranea di assicurazione (21835)	11115
ROBERTI: Riconoscimento ai dipendenti statali del servizio prestato nell'UNPA (24824)	11115
ROMEO: Inefficienza degli uffici del consolato italiano a Stoccarda (22617)	11116
SANNA: Nuova sistemazione dell'archivio di Stato di Roma (25114)	11117
SCALIA: Regolamentazione norme per la distribuzione di gas in bombole (20856)	11117
SCRICCIOLLO: Ritardato pagamento indennità ITAV al personale dell'aeronautica militare (24786)	11118
SEMERARO: Disciplina dei mercati comunali (24823)	11118
SERVADEI: Orario unico antimeridiano nell'Istituto tecnico industriale di Forlì (24620)	11118
SIMONACCI: Riparazione Palazzo Ducale di Atina (Frosinone) (24993)	11119
SINESIO: Valorizzazione zona archeologica in Minoa Eraclea (Agrigento) (23523)	11119
SINESIO: Situazione finanziaria amministrazione comunale di Marsala (Trapani) (24807)	11119
SPORA: Situazione economica dei capi operai della difesa promossi (25345)	11120

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la nomina da parte del prefetto di Napoli del suo rappresentante, unico membro che manca per costituire il consiglio di amministrazione dei collegi riuniti.

Per sapere come si intenda intervenire affinché si proceda alla immediata nomina come era stato assicurato tramite risposta ad altra interrogazione. (22913)

ABBRUZZESE, CAPRARA, BRONZUTO E ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati e urgentissimi provvedimenti intenda adottare per la nor-

malizzazione amministrativo-economica dei Collegi riuniti di Napoli. Infatti, stando alle risposte a precedenti interrogazioni, già avrebbe dovuto essere insediato il nuovo consiglio di amministrazione per operare al risanamento morale e materiale dell'ente.

Per sapere quali siano i motivi politici e burocratici che impediscono tale insediamento e quali misure eccezionali siano in gestazione per prevenire il ripetersi di quanto sta accadendo per provvedere al pagamento degli stipendi al personale, costretto allo sciopero e all'occupazione da circa un mese, e che ha ricevuto nei decorsi mesi il pagamento delle competenze con venti giorni di ritardo.

Per sapere ancora se il prefetto di Napoli abbia facoltà di provvedere alla nomina del suo rappresentante per la ricostituzione del consiglio di amministrazione, senza nessuno indugio, e senza condizionamento da parte dei partiti di maggioranza.

Per conoscere, infine, se la prefettura di Napoli abbia prospettato tra le possibilità il miglioramento delle condizioni dell'ente; il congelamento dei debiti, la ratizzazione degli oneri previdenziali previsti per legge, la rivalutazione del finanziamento governativo l'aumento delle rette, la revisione della situazione patrimoniale.

Gli interroganti chiedono infine se il ministro ritenga che, per la drammatica situazione che si è venuta a creare, ogni giorno in più che si tentenna per la rimozione del commissario straordinario contribuisca a pregiudicare irrimediabilmente la situazione dei ricoverati, del personale e dell'istituzione stessa. (24486)

RISPOSTA. — Con decreto del 21 novembre 1967 n. 037661, il prefetto di Napoli ha nominato l'amministrazione ordinaria dell'opera pia Collegi Riuniti Principe di Napoli.

Il nuovo collegio di amministrazione dovrà affrontare i gravi problemi che travagliano la vita dell'ente; nel frattempo, a seguito dell'interessamento svolto dal prefetto, il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ha messo a disposizione dell'amministrazione dei Collegi riuniti Principe di Napoli i fondi occorrenti alla stessa per far fronte alle più impellenti e inderogabili necessità, tra cui il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ACCREMAN. — *Al Ministro delle difese.* — Per sapere per quali ragioni il comando militare territoriale di Firenze abbia nel de-

corso mese di ottobre indirizzato una lettera all'amministrazione comunale di Coriani di Rimini (Forlì) invitandola a ritenere indisponibili per qualsiasi uso tre zone del territorio di quel comune, in quanto dichiarate sottoposte a servitù militare. (25286)

RISPOSTA. — L'avviso al comune di Coriani, cui si riferisce l'interrogante, si è reso necessario per garantire la sicurezza e la funzionalità di importanti apprestamenti militari dislocati nel territorio di detto comune.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'incresciosa situazione in cui è venuto a trovarsi il carabiniere in congedo Sanfilippo Ceraso Calogero, matricola 38840, al quale è stato negato il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle lesioni riportate in data 27 novembre 1965 in un incidente occorsogli durante l'esecuzione di un servizio automontato nell'interno dell'aeroporto base NATO Sigonella di Catania perché nel rapporto della competente autorità militare è detto che le lesioni di che trattasi ebbe a riportarle « in seguito ad un causale incidente verificatosi nel maneggiare imprudentemente una carabina di proprietà del carabiniere Librizzi Luciano del medesimo reparto ».

Poiché la versione dei fatti in base alla quale è stata denegata la dipendenza da causa di servizio contrasta con: 1) la versione che dei fatti stessi dà l'interessato; 2) le dichiarazioni dei soli testimoni presenti al momento in cui si verificò l'incidente, i signori Gagliano Giuseppe e La Rosa Antonio, il quale ultimo trasportò con la propria auto il Sanfilippo al pronto soccorso dell'aviazione militare italiana dove venne praticato al ferito, dal maresciallo Regalbuto, una prima fasciatura; 3) la diagnosi fatta dal chirurgo di guardia del pronto soccorso degli Ospedali riuniti Santa Marta e Villarmosa di Catania, dove l'infortunato fu accompagnato dal carabiniere Bonaccorsi Alfio, il quale non contestò la dichiarazione resa in sua presenza dall'infortunato all'appuntato di pubblica sicurezza di servizio; 4) la diagnosi contenuta nella cartella clinica della clinica oculistica della università di Catania dove il Sanfilippo fu ricoverato lo stesso giorno dell'infortunio.

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire affinché venga fatta luce sulla strana vicenda e venga resa giustizia ad un

cittadino, vittima forse di un meschino risentimento causato dal suo attaccamento al dovere. (24983)

RISPOSTA. — Gli avvenimenti che il 17 novembre 1965 determinarono l'infortunio del carabiniere Sanfilippo Ceraso Calogero, in servizio presso la stazione carabinieri dell'aeroporto base NATO di Sigonella hanno formato oggetto di apposita inchiesta.

Da tale inchiesta è risultato che il sunnominato, nel giorno indicato, si procurò ferite varie all'occhio destro nell'adoperare l'arma — una carabina di proprietà di un collega assente depositata temporaneamente in caserma — con la quale si era recato a caccia nell'interno dell'aeroporto usando arbitrariamente l'autovettura della stazione.

In seguito all'incidente occorsogli il Sanfilippo Ceraso ricevette le prime cure presso l'infermeria dell'aeroporto, dove fu assistito dall'ufficiale medico di turno che ebbe a constatare trattarsi di lesioni provocate dall'esplosione di arma.

Lo stesso infortunato dichiarò al carabiniere Bonaccorsi Alfio, che subito dopo lo accompagnava alla clinica oculistica dell'università di Catania, nonché ad altri militari della stazione ed ai comandanti di compagnia e di gruppo, che le ferite gli erano state causate dallo scoppio della carabina, la quale, dietro indicazioni del Sanfilippo, venne rinvenuta deflagrata sul luogo dell'incidente, mentre nella vettura usata per andare a caccia furono trovati volatili abbattuti.

In considerazione della natura delle ferite e delle circostanze in cui si verificarono, le competenti commissioni mediche di prima e seconda istanza non ritennero di riconoscere le lesioni riportate dal carabiniere di cui trattasi dipendenti da causa di servizio.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia esatto che alcune migliaia di marescialli di seconda classe dell'aeronautica, con oltre venti anni di servizio, hanno fruito soltanto di due promozioni; mentre i loro colleghi di pari anzianità e dello stesso grado, nelle altre armi, sarebbero già arrivati al massimo della carriera.

E se creda giusto e urgente proporre i necessari provvedimenti, affinché questa grave sperequazione venga sanata, prima che gli interessati vadano in pensione. (25463)

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante ha formato oggetto di apposita

iniziativa intesa, attraverso la revisione degli organici dei sottufficiali dell'aeronautica, a meglio soddisfare le esigenze delle forze armate e a prevedere altresì un più adeguato svolgimento di carriera che consenta, tra l'altro, il raggiungimento del grado massimo a gran parte degli interessati.

Per l'ulteriore seguito di tale iniziativa sono attualmente in corso le necessarie intese col Ministero del tesoro.

Il Ministro: TREMELLONI.

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie circolate negli enti militari di Napoli relative alle promozioni a capo operaio (decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480) secondo le quali risulterebbero nominati nella qualifica predetta elementi con minor merito rispetto ad altri, per motivi di discriminazione sindacale, dando luogo a comprensibili allarmismi. Per conoscere, altresì, se creda opportuno smentire ufficialmente tali indiscrezioni in modo da tranquillizzare gli interessati aventi titolo all'avanzamento. Per conoscere, infine, se reputi necessario accelerare lo scrutinio in atto e rendere nota, subito dopo, la relativa graduatoria ed adottare tutte le misure per garantire l'imparzialità di giudizio del CDA nel quale, purtroppo, è assente il rappresentante del sindacato aderente alla CGIL.

(24861)

RISPOSTA. — Le operazioni di scrutinio per la nomina a capo operaio della difesa in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, hanno avuto termine con la fine del 1967. Non si ha motivo di dubitare che il consiglio di amministrazione abbia proceduto a detto scrutinio con la più obiettiva imparzialità e correttezza.

Ad ogni modo, la graduatoria formata dal predetto organo verrà resa nota appena il relativo provvedimento sarà stato registrato alla Corte dei conti.

Il Ministro: TREMELLONI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se di fronte al perdurante blocco del canale di Suez e alle ripetute dichiarazioni dei paesi arabi importatori di petrolio, ritenga di rassicurare l'opinione pubblica circa la stabilità del prezzo della benzina e degli altri derivati dal petrolio. E ciò anche in relazione alla incipiente stagione turistica apportatrice di

valuta estera all'Italia e alla necessità di non comprimere ulteriormente i traffici e lo sviluppo economico del paese.

Chiede inoltre quali trattative siano in corso per garantire la tutela delle collettività esistenti nei paesi del Medio Oriente e la sicurezza e lo sviluppo degli ingenti investimenti di iniziativa a capitali italiani colà operanti.

(22779)

RISPOSTA. — Com'è noto, al fine di evitare che dalla chiusura del canale di Suez derivasse un aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, aumento che si sarebbe ripercosso su tutta l'economia italiana, è stato emanato il decreto legge 2 ottobre 1967, n. 867, convertito con modifiche, in legge 1 dicembre 1967, n. 1098, che prevede il rimborso alle società petrolifere dei maggiori oneri, sostenuti per effetto della chiusura del canale di Suez, con l'impiego di fondi ricavati mediante proroga al 31 dicembre 1969 della validità del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913.

Detto ultimo provvedimento aveva disposto un aumento temporaneo della imposta di fabbricazione e relativa sovrimposta sulla benzina, attuato in occasione dei noti provvedimenti di intervento a favore degli alluvionati.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che gli uffici diplomatici e consolari italiani sono immediatamente intervenuti a tutela dei connazionali residenti nei paesi del Medio Oriente coinvolti nella recente crisi.

Nell'ambito della intensa attività svolta in tale senso, i passi compiuti hanno in definitiva consentito di limitare al minimo gli incidenti ai connazionali e i danni ai loro beni.

Tale favorevole risultato è anche dovuto, da un lato, alla collaborazione che, in via generale, si è potuta ottenere dalle locali autorità e, dall'altro, dal clima di simpatia e di considerazione che hanno saputo crearsi le nostre collettività anche fra le popolazioni locali.

Comunque, va tenuta presente l'eccezionale congiuntura determinatasi in seguito alla crisi ed ai suoi sviluppi, che ha profondamente turbato le popolazioni locali ed ha provocato giuste preoccupazioni in seno alle nostre collettività tanto che si è ritenuto necessario predisporre, in casi particolari, precisi piani per la evacuazione dei nostri connazionali nell'eventualità che le circostanze lo esigessero.

Circa, poi, le trattative in corso per garantire la sicurezza degli investimenti italiani e lo sviluppo degli scambi commerciali

con i paesi in questione, è da rilevare che è stato recentemente concluso con la Tunisia un accordo di cooperazione economica e finanziaria e sono state raggiunte intese per il miglioramento delle condizioni di esercizio della pesca da parte dei nostri pescatori nelle acque riservate tunisine.

Sono inoltre in avanzata fase di negoziato accordi di carattere economico finanziario con altri paesi del Medio Oriente.

Infine, su di un piano più generale, è stato disposto l'avvio alla normalizzazione del consueto meccanismo in materia di affidamenti valutari alle esportazioni con pagamento dilazionato e di accoglimento delle domande di garanzia assicurativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

BARBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare con urgenza perché venga riconosciuta agli ingegneri liberi professionisti la possibilità di espletare incarichi di collaudo di opere di ogni specializzazione e se ritenga opportuno procedere alla istituzione, per le varie categorie di lavori, di albi di collaudatori tra liberi professionisti.

Tanto in considerazione dell'attuale situazione sperequativa che prevede che tutti gli incarichi disposti, dagli uffici dello Stato per il collaudo di lavori che non siano di edilizia economica e popolare, vengano affidati a funzionari o ad ex funzionari statali. (23230)

RISPOSTA. — Il regio decreto-legge 6 marzo 1948, n. 341 ratificato in legge 24 dicembre 1951, n. 1585, prevede che il collaudo di opere pubbliche possa essere affidata dall'autorità competente ad un funzionario di ruolo in attività di servizio o a riposo del Ministero dei lavori pubblici o ad un funzionario a riposo di altra amministrazione dello Stato provvisto di laurea in ingegneria.

Il regio decreto-legge 8 febbraio 1923, numero 345, all'articolo 4, prescrive che i collaudi di opere di edilizia popolare ed economica sovvenzionata dallo Stato possono essere conferiti ad ingegneri governativi o, in difetto, ad ingegneri liberi professionisti.

Il Ministero dell'industria e commercio (nella cui competenza rientrava la trattazione della materia delle case popolari e dell'industria edilizia), sulla base di tale disposizione, emise il decreto ministeriale 1 maggio 1923 (*Gazzetta ufficiale* 8 maggio 1923, n. 107) con

il quale in particolare veniva stabilita l'istituzione, presso l'ufficio dell'edilizia popolare, del registro dei collaudatori di nomina ministeriale (ingegneri governativi ed ingegneri liberi professionisti) e del registro dei collaudi.

Questo Ministero rilevò l'elenco officioso degli ingegneri collaudatori liberi professionisti compilato dal predetto dicastero e, in ottemperanza al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici emesso in assemblea generale del 17 novembre 1949, n. 1773, istituì due distinti elenchi, comprendenti l'uno gli ex dipendenti dello Stato che, previo parere di apposita commissione nominata con decreto ministeriale, vengono abilitati ad eseguire collaudi di opere di conto di questa amministrazione e, l'altro, i liberi professionisti (regolarmente iscritti negli ordini professionali degli ingegneri ed architetti) che possono collaudare esclusivamente le opere di edilizia popolare ed economica sovvenzionata dallo Stato.

Ciò premesso non si ritiene di accedere alla proposta dell'interrogante, relativa alla costituzione di un albo di collaudatori fra liberi professionisti, per le varie categorie di lavori, al fine di eliminare l'attuale sistemazione ritenuta sperequativa, per i seguenti motivi.

a) Economicità. In base alle disposizioni normative sopra riportate non tutti gli incarichi di collaudo svolti da funzionari statali sono retribuiti sulla base della tariffa professionale, essendo limitati — in linea generale — a quelle opere in cui lo Stato, per il conseguimento di pubbliche finalità, contribuisce alle spese per la loro realizzazione.

Gli incarichi di collaudo di opere eseguite a totale carico dello Stato, comprese, pertanto, alcune di edilizia popolare ed economica (case per i senza tetto, case per l'eliminazione di abitazioni malsane) non sono oggetto di alcuna particolare retribuzione, eccettuato il rimborso delle spese di viaggio e la retribuzione delle indennità di missione per i funzionari in servizio, oltre alla corresponsione di determinati compensi integrativi per i funzionari a riposo — come prescritto dal decreto-legge 17 aprile 1948 n. 926.

Da quanto sopra appare evidente che un eventuale accoglimento della proposta dell'interrogante, intesa ad affidare il collaudo di qualsiasi opera ai liberi professionisti, verrebbe a comportare un notevole aggravio di spesa in quanto le prestazioni di collaudo verrebbero retribuite — indipendentemente dalla disposizione legislativa di finanziamento del-

l'opera - tutte in base alle tariffe professionali vigenti.

b) Qualificazione professionale. Questo Ministero ritiene che i motivi che hanno indotto il legislatore a prescrivere che i collaudi di competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici fossero eseguiti da funzionari tecnici in servizio o in quiescenza hanno ancora piena validità: sembra, cioè, ancora oggi perfettamente logico e legittimo che, per lo svolgimento di una funzione di grande responsabilità e delicatezza, qual è l'accertamento dell'accettabilità tecnica e funzionale di un'opera pubblica, la valutazione della corretta applicazione, da parte dell'appaltatore e del direttore dei lavori, dei patti contrattuali, la proposta di soluzione delle controversie insorte nei corso dei lavori, l'amministrazione riponga fiducia nei propri funzionari in servizio attivo o in quiescenza, la cui tecnica ed amministrativa non può certo essere meno a confronto di quella di qualsiasi libero professionista.

Infatti analogo comportamento viene adottato da tutte le altre amministrazioni dello Stato (ferrovie, poste e telegrafi, difesa, ecc.) per i lavori di propria competenza.

Comunque, la proposta di estendere gli incarichi di collaudo ai liberi professionisti potrebbe anche essere accolta con la creazione di appositi albi, a condizione però che la questione fosse risolta in maniera uniforme e generale per tutte le amministrazioni dello Stato. (ferrovie, poste e telegrafi, ecc.).

Il Ministro: MANCINI.

BERSANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sullo stato d'allarme determinatosi sul mercato italiano in conseguenza delle notizie di massicce importazioni di uova da vari paesi terzi.

Tali importazioni verrebbero effettuate con modalità tali da aggirare la protezione del prelievo comunitario e potrebbe provocare grave turbamento in un settore che da tempo attraversa serie difficoltà. (6165, già orale)

RISPOSTA. — È da premettere che le importazioni di uova in guscio, effettuate nel corrente anno fino al 31 agosto 1967, sono state complessivamente di quintali 52.358, di cui: 19.774 dalla Polonia; 12.165 dall'Ungheria; 8.949 da Israele; 4.347 dalla Romania; 2.889 dall'Olanda; 2.115 dal Belgio; 678 dalla Cina continentale; 404 dall'Australia; 401 dall'Argentina; 181 dalla Bulgaria; 166 dall'Au-

stria; 163 dalla Cecoslovacchia e 126 dalla Jugoslavia.

Tali importazioni risultano inferiori del 57,6 per cento e del 74,6 per cento nei confronti di quelle avutesi nello stesso periodo, rispettivamente, del 1966 e del 1965 e incidono soltanto per l'1,2 per cento circa sul presumibile fabbisogno nazionale.

Questa circostanza porterebbe già di per sé ad escludere che le importazioni possano avere determinato turbative del mercato interno.

A ciò si aggiunga che le uova in guscio, in provenienza dall'Ungheria, dalla Romania, da Israele e dalla Cina continentale, sono state sottoposte, dall'8 gennaio al 30 giugno di quest'anno, ad un regime di supplemento di prelievo, variabile, in vari tempi, da lire 62,50 a lire 187,20 il chilogrammo, in rapporto alle situazioni riscontrate sul mercato mondiale, oltre al prelievo ordinario di lire 65,60 il chilogrammo, in vigore al 30 giugno 1967.

Attualmente, poi, le uova provenienti dalla Romania e dall'Ungheria possono entrare nell'area comunitaria con un onere complessivo di lire 153,90 al chilogrammo (e, cioè lire 75,80 di prelievo ordinario, a decorrere dal 1° luglio 1967, più lire 78,10 di supplemento di prelievo) mentre quelle provenienti dagli altri paesi terzi, ad eccezione della Polonia, della Finlandia, e del Sud Africa, sono assoggettate ad un onere complessivo di lire 106,90 al chilogrammo, costituito da lire 75,80 di prelievo ordinario e lire 31,10 di supplemento di prelievo.

Questi ultimi paesi, infatti, si sono impegnati al rispetto del prezzo limite, per cui le uova di produzione polacca, fino al 30 giugno 1967, sono state importate in Italia al prezzo minimo di lire 385,20 il chilogrammo, e cioè, al prezzo limite di lire 319,60 più il prelievo ordinario di lire 65,60; mentre attualmente, le stesse uova vengono importate al prezzo minimo di lire 394 e 40 al chilogrammo, e cioè al prezzo limite di lire 318,60 più il prelievo ordinario di lire 75,80.

È, infine, da rilevare che in Italia, come del resto in tutta la comunità, il mercato delle uova permane in una situazione di pesantezza, attribuibile alla eccedenza dell'offerta sulla domanda, e che le uova provenienti da paesi terzi risultano, per la maggior parte, avviate all'industria della sgusciatura per la fabbricazione di paste alimentari.

Le importazioni di cui trattasi, perciò, oltre a non arrecare un apprezzabile turbamento del nostro mercato interno, si dimo-

strano utili per l'industria del settore e per le relative maestranze, alimentando anche una non trascurabile corrente di esportazione.

Il Ministro: RESTIVO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia data da un quotidiano romano, a proposito della tragica morte del vigile urbano Marzulli, secondo cui i vigili urbani motociclisti non sarebbero assicurati quando anche per esigenze di servizio scendono dalla moto; per sapere altresì se, ove la riferita notizia corrisponda a verità, intenda sollecitare gli enti locali a migliorare e completare la copertura assicurativa dei dipendenti più esposti a incidenti sul lavoro. (23972)

RISPOSTA. — Una polizza assicurativa contratta dall'amministrazione capitolina con la società « Sovoia » prevede il risarcimento dei danni in favore dei vigili urbani motociclisti solo nel caso di incidenti in cui i medesimi incorrono mentre si trovano alla guida del motomezzo.

In base a tale polizza assicurativa, nessuna forma di risarcimento è prevista per i vigili urbani motociclisti per altri casi di sinistri.

L'amministrazione comunale, ha già considerato l'opportunità di promuovere una più estesa forma assicurativa in favore degli appartenenti al corpo dei vigili.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quante scuole elementari esistano in Calabria, nel complesso della regione, e distintamente poi in ogni provincia (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria).

Per conoscere altresì quante nuove scuole elementari siano state istituite per l'anno scolastico 1967-68, ed in quali comuni, frazioni, borgate rurali, con la indicazione del numero complessivo, e quello poi relativo a ciascuna delle tre province.

Per conoscere infine quanti corsi popolari siano stati concessi ed assegnati ad ogni provincia calabrese sempre per l'anno scolastico 1967-68. (23711)

RISPOSTA. — In Calabria esistono attualmente 10.911 posti d'insegnante elementare di ruolo normale e 33 posti relativi alle scuole carcerarie, così ripartiti tra le province: Catanzaro 3.732 posti di ruolo normale e 10 posti di scuola carceraria; Cosenza 3.962 posti di

ruolo normale e 11 posti di scuola carceraria; Reggio Calabria 3.217 posti di ruolo normale e 12 posti di scuola carceraria.

A decorrere dal 1° ottobre 1967, sono stati istituiti in Calabria 359 nuovi posti d'insegnante elementare di ruolo normale, di cui 146 nella provincia di Catanzaro, 136 in quella di Cosenza e 77 in quella di Reggio Calabria; le relative sedi sono indicate nell'elenco allegato.

Le assegnazioni alle province calabresi dei corsi popolari e delle altre istituzioni educative per gli adulti, per l'anno scolastico 1967-1968, sono le seguenti:

Catanzaro: Corsi popolari 360; corsi di orientamento musicale 47; corsi di richiamo scolastico 20; centri di lettura 184; CRACIS 11.

Cosenza: Corsi popolari 395; corsi di orientamento musicale 47; corsi di richiamo scolastico 87; centri di lettura 212; CRACIS 1.

Reggio Calabria: Corsi popolari 530; corsi di orientamento musicale 10; corsi di richiamo scolastico 40; centri di lettura 82; CRACIS 11.

Il Ministro: GUI.

Posti di insegnante elementare istituiti nell'anno scolastico 1967-68 in Calabria

Provincia di Catanzaro:

Posti istituiti in località prive di scuola elementare: Curinga, Terravecchia; Cutro, Torre; Cutro, Mascino; Cutro, Cavaliere; Cutro, Torrazzo; Decollatura, Crapuzza; Guardavalle, Pietrarotta; Isola C. Rizzuto, Marinella; Maida, Fialà; Pizzoni, Umbro; Nicastro, Rione Belvedere (cinque posti); Pizzo, Prangi; Mesoraca, Santa Margherita (due posti); Satriano, Turitti; Sellia Marina, Guido; Strongoli, Donna Rosa; Vibo Marina, Cementificio.

Posti istituiti per completamento del secondo ciclo: Tropea, Baracche, Vibo Valentia, Affaccio (due posti).

Posti istituiti per sdoppiamento di classi: Argusto; Belvedere Spinello, Madonna dell'Arco; Borgia, Roccelletta; Catanzaro, Ferrantello; Catanzaro, Vicenzale; Catanzaro, Pontepiccolo (due posti); Catanzaro, Germaneto; Catanzaro, Gagliano; Catanzaro, Santantonio (tre posti); Catanzaro, Materdomini (cinque posti); Catanzaro, Cavità (due posti); Catanzaro, Santa Maria; Botricello; Chiaravalle, Clemenza; Chiaravalle, Furna; Cirò Marina, Tirone (due posti); Crotone, Santa Croce; Crotone, Fondo Gesù; Crotone, San Francesco; Curinga; Dinami, Monsereto; Fossato Serralta; Falerna, Sanguinello; Falerna,

Scalo; Gasperina, Pilinga; Gimigliano Superiore; Joppolo, Caroniti; Isola Capo Rizzuto (due posti); Maierato; Nicastro, Edificio (cinque posti); Petilia Policastro; Petilia Policastro, Manche; Petilia Policastro, Camellino; Pizzo Calabro; Roccadineto; Roccadineto, Scirropio; Sant'Eufemia Lamezia, Sant'Eufemia del Golfo; Scandale; Sellia Marina; Sorbo San Basile, Cuture; Soverato M., Trento e Trieste (due posti); Soveria Manelli, Preventorio; Strongoli; Strongoli Pianetta; Umbriatico, Perticarò; Vibo Valentia, Marina (due posti); Vibo Valentia, Nuovo edificio; Vibo Valentia, Piscopio; Vibo Valentia, Triparni.

Posti istituiti per nuove classi di scuole speciali: Catanzaro, scuola speciale per mongoloidi; Catanzaro, Santa Maria, scuola speciale per minorati psichici presso l'Opera Pia *In Charitate Cristi*.

Posti istituiti per classi differenziali: Acquaro; Badolato; Belvedere Spinello; Briatico; Capistrano; Caraffa; Catanzaro, Passo di Salto; Cirò Superiore; Curinga; Cortale; Cutro (due posti); Dinami, Monsoreto; Francica; Girifalco; Guardavalle; Isola Capo Rizzuto (due posti); Limbadi; Maierato; Nesoraca; Mileto, Paravati; Montauro; Monterosso; Nicastro, Edificio; Nicastro, Capizzaglie; Nicotera; Potilia Policastro; Pizzo (due posti); Pizzoni; Roccadineto; Sambiasi; San Costantino Calabro; San Nicola da Crissa; San'Onofrio; Santa Caterina Ionio; San Sostene; San Vito Jonio; Satriano; Scandale; Sellia Marina; Simeri Crichi; Strongoli; Serra San Bruno, Spinetto; Soriano; Soverato, Superiore; Soveria Mannelli; Sellia Marina; Torre Ruggiero; Vibo Valentia, Affaccio; Vibo Valentia, Marina; Vibo Valentia, Piscopio; Vibo Valentia, De Amicis.

Provincia di Cosenza:

Posti istituiti in località prive di scuola elementare: Acri, Midu; Aiello Calabro, Cappellano; Bisignano, Croce Alli; Caloveto, Liboia; Canna, Vignale; Cariati, San Cataldo; Castiglione Cosentino, Pristini; Colosimi, Silicella; Corigliano Calabro, Spalluzzo; Crosia, Pantano; Grimaldi, Folla; Lago, Fuoco Morto; Lungro, Galsci; Montalto, Santa Maria La Castagna; Nocara, Spartosa; Oriolo Calabro, Sporto; Paola, Sant'Agata; Paola, Tina San Giuliano; Rende, Monticello; Rende, San Biase; Rende, Santa Rosa; Roggiano Gravina, Manche di Normanno; Rose, Pianette; Rossano, Volanello; San Giorgio Albanese, Colucci; San Demetrio Corone, Ogliastretto; San Demetrio Corone, Varco di Frassino; San'Agata di Esaro, Pancali secondo; Tortora, Marina.

Posti istituiti per il completamento del secondo ciclo: Cleto, Serracavallo; Aiello Calabro, Santa Caterina; Castrovillari, Rione Civita; Luzzi, Pietramone; Nocara; Rocca Imperiale, Marina.

Posti istituiti per sdoppiamenti di classi: Acri, Iungi (due posti); Acri, Chimento Inferiore; Acri, Cotura; Acri, Giamberga; Acri, Seggio; Belmonte Calabro, Vadi; Belmonte Calabro, Salice; Belvedere Marittima, Palazza; Belvedere Marittimo, Sant'Elia; Bisignano; Cariati; Cariati, Marina (tre posti); Carpanzano; Cassano Ionio (tre posti); Cassano Ionio, Lattughelle; Cassano Ionio, Sibari; Castrovillari; Cetraro, Ceranicli; Cetraro, Malvita; Cetraro, Vonella; Corigliano, Centro Clarisse; Corigliano C., Cavasardaro; Corigliano C., Schiavonea; Cosenza, Popolari-Panebianco-Torre Alta; Cosenza, Cuturella (due posti); Fiumefreddo Bruzio, Istituto Goretti; Fuscaldo; Lago, Fellito; Lago, Seminali; Laino Borgo, Pianette; Laino Borgo, Scala; Longobardi, Le Pera; Longobardi, Tarifi; Marano Marchesato, Perri; Mendicina, Santa Maria; Mongrassano, Scalo; Paludi (tre posti); Paola, Tenimento; Rende, Fossalupara; Rende, San Gennaro; Roggiano Gravina, Prunito; Rose, Stio; Rose, Campelisi; Rose, Varco San Mauro; Rossano, Amica; Rossano, Forello; Rossano, Piraginetto; Rossano, Scalo (quattro posti); San Lorenzo del Vallo, Fedula; San Lucido, Acqualeone B.; Santa Maria Marcellina; Scala Coeli; Scalea; Tortora, Impresa.

Posti istituiti per classi differenziali: Acri; Acri, Iungi; Altomonte; Bisignano; Cariati, Marina (due posti); Cassano Jonio; Castrovillari (quattro posti); Celico; Cerisano; Corigliano, San Francesco (due posti); Diamante; Frascineto; Fuscaldo, Marina; Laino B.; Mandatoriccio; Mangone; Morano Calabro; Praia a Mare; Rende; Roggiano Gravina; Rossano, San Domenico (due posti); San Giorgio Albanese; San Giovanni in Fiore; San Lorenzo del Vallo; Spezzano Sila; Terravecchia; Tortora; Cosenza, Panebianco-Torre Alta; Rossano, Santa Chiara.

Provincia di Reggio Calabria:

Bagnara; Brancaleone, Nuovo; Campo Calabro, Timpanari; Candidoni; Cardeto; Cardeto, Ambele; Cardeto, Mallamace; Cardeto, Mammarella; Careri, Cutruchi; Caulonia, Marina (due posti); Cinquefrondi (due posti); Cinquefrondi, Corvo; Gerace, San Filippo; Giffone; Gioia Tauro; Gioia Tauro, Lamia; Gioia Tauro, Marina; Gioia Tauro, Monacelli; Gioia Tauro, Tre Palmenti (due posti); Gio-

iosa Jonica; Locri; Mammola (due posti); Mammola, Malafrinà; Mammola, Santa Barbara; Melicucco, San Fili; Melito Porto Salvo, Musa; Molochio, Palata; Monasterace, Lombrosi; Montebello, Caracciolino; Montebello, Mastropietro; Motta San Giovanni; Palmi (due posti); Palmi, Cittadella; Palmi, Cola di Reggio; Palmi, Son Leonardo; Polistena; Polistena, Villa; Rizziconi, Olmolongo; Seminara; San Luca; Siderno; Siderno, Lamia; Sinopoli, Pozzo di Piani; Stignano; Taurianova; Taurianova, Donna Livia; Taurianova, Feudotti; Varapodio, Campo; Reggio Calabria, C. Alvaro (tre posti); Reggio Calabria, Bocale secondo; Reggio Calabria, Concessa; Reggio Calabria, Convitto Nazionale; Reggio Calabria, Edmondo De Amicis (due posti); Reggio Calabria, Erenio; Reggio Calabria, Gallico Marina (due posti); Reggio Calabria, Gallico Superiore; Reggio Calabria, Pietrastorta; Reggio Calabria, Modena B. Telesio (due posti); Reggio Calabria, P. di Piemonte (due posti); Reggio Calabria, Reggio Campi; Reggio Calabria, Sant'Antonio (due posti); Reggio Calabria, Santa Caterina; Reggio Calabria, San Sperato; Reggio Calabria, Scuola Serena; Reggio Calabria, Terreti.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che tra il personale dipendente della direzione centrale linee cavi e impianti del Ministero delle poste e telecomunicazioni serpeggia un vivo malcontento per pretese illegittimità ed arbitrî consumati in violazione delle norme dello statuto e delle altre leggi e disposizioni regolamentari.

Per sapere, altresì se ritenga necessario svolgere un'adeguata indagine e prendere opportune iniziative per riportare la situazione venutasi a creare in quella direzione centrale alla assoluta normalità. (25233)

RISPOSTA. — È stata disposta una inchiesta che, affidata al direttore centrale per la ispezione amministrativa è in corso di svolgimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda o meno intervenire, attraverso gli organi che riterrà opportuni, per far provvedere alla sistemazione ed alla bitumatura della strada Bocchigliero-Santa Barbara (Cosenza).

Tali lavori che avrebbero dovuto essere appaltati da tempo sono di competenza dell'amministrazione provinciale di Cosenza la quale, a suo tempo, ebbe gli stanziamenti in uno con altre strade da sistemare.

Tale piccola opera crea una situazione di notevole disagio e fermento presso le popolazioni interessate costrette a percorrere detta strada, diventata una carrareccia quasi fondo di un torrente, più volte al giorno.

I cittadini tutti intendono per protesta disertare le urne perché ritengono offensivo ed ingrato tale trattamento. (23969)

RISPOSTA. — Il primo tronco della strada provinciale Bocchigliero (statale 108-ter - abitato di Bocchigliero) è stato oggetto di sistemazione generale e bitumatura con le provvidenze di cui alla legge 12 febbraio 1958, numero 126. I lavori di pavimentazione sono in via di ultimazione.

Il secondo tronco (abitato di Bocchigliero-Santa Barbara) risulta bitumato per una progressione di metri lineari 6, mentre i restanti chilometri 14,500 hanno un piano viabile a *macadam*.

L'amministrazione provinciale non ha potuto includere detto secondo tratto nel programma generale eseguito in base alla citata legge n. 126 non essendo ancora, all'epoca, la strada stessa provincializzata.

La stessa amministrazione provinciale, con deliberazione consiliare del 25 ottobre 1967, ha avanzato richiesta per il passaggio all'ANAS dell'intera arteria statale 108-ter Bocchigliero-Santa Barbara, della lunghezza di chilometri 36+960, che, per altro, è stata oggetto di lavori di manutenzione ordinaria, di recente ultimati.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BUTTE, LONGONI E RIPAMONTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se terrà conto, nell'esaminare la domanda di autorizzazione a costruire una raffineria di petrolio nel comune di Bellusco (Milano), di tutte le ragioni contrarie al rilascio dell'autorizzazione stessa emesse dalla giunta comunale di Milano, dal comitato programmazione economica della Lombardia e dall'ufficio di presidenza del piano intercomunale milanese.

Gli interroganti si augurano che tali documentate dichiarazioni convincano il ministro a negare l'autorizzazione. (23391)

RISPOSTA. — La Società Sarni Gulf Italiana Company ha ottenuto la concessione di installare ed esercitare una raffineria di petrolio nel comune di Zelo Buon Persico e non in quello di Bellusco.

Nell'istruttoria svolta a norma delle disposizioni previste dalle leggi vigenti sono stati valutati tutti gli aspetti, compresi quelli igienico-sanitari.

In particolare, la scelta della località ove ubicare l'impianto ha formato oggetto di accurato studio da parte di una apposita commissione nominata dal prefetto di Milano e, in ultimo, di accertamenti tecnici eseguiti dall'Istituto superiore di sanità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CANTALUPO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo, dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sui giornali (tra gli altri sul giornale *Il Tempo* del 18 dicembre 1966) che un gruppo di operatori economici nel settore del turismo avrebbe prescelto la cittadina di Formia (Latina) quale sede di uno *Yacht Club* a carattere internazionale e che già sarebbe stata individuata la zona per le necessarie costruzioni ed attrezzature a terra nonché quella per la sistemazione di un porto turistico capace di accogliere circa 300 imbarcazioni da diporto.

Stante l'importanza economica e turistica dell'iniziativa per il comune di Formia, dove i sintomi di una grave recessione economica si vanno facendo sempre più palesi anche attraverso una crescente disoccupazione della manodopera e dove lo sfruttamento massimo delle risorse naturali potrebbe costituire fonte di benessere per tutti, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative, unitamente al comune di Formia, i suddetti ministri intendano prendere, quali benefici di ordine finanziario ed economico sarebbero disposti a concedere e proporre, come se intendano rimuovere gli eventuali ostacoli pubblici e privati, affinché l'iniziativa di che trattasi possa trovare rapida realizzazione. (21059)

RISPOSTA. — Risulta in effetti che un gruppo di operatori tedeschi ha presentato al comune di Formia un progetto di massima per la realizzazione di un centro turistico sportivo in Formia, il quale prevedeva la costruzione di un porticciolo con 154 ormeggi per natanti da diporto, una palazzina per casa-albergo, sede del *Club* e amministrazione, non-

ché otto palazzine per un complesso di circa 120 appartamenti di due-tre camere ciascuno.

L'iniziativa, però, successivamente alla presentazione al comune del relativo progetto di massima non ha più avuto alcun concreto seguito.

Anche l'idea, concepita, dall'amministrazione del comune di Formia, di promuovere, con i benefici di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717, la costruzione di un porticciolo per natanti da diporto in località Acquatraversa è stata accantonata perché la stessa amministrazione comunale ha stimato più opportuno dedicare i propri sforzi economico-finanziari al potenziamento del porticciolo Caposele ove, già da diversi anni, l'attività nautica da diporto ha una delle sedi ad essa più confacenti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state prese — nel quadro dell'industrializzazione della Capitanata — per l'installazione di uno stabilimento petrolchimico nel comune di Manfredonia (Foggia). (21833)

RISPOSTA. — Da parte dell'ANIC è allo studio una iniziativa diretta alla realizzazione di un importante impianto petrolchimico sulla costa pugliese, presso Manfredonia.

Nell'ambito del nuovo stabilimento dovrebbero trovare occupazione circa 500 unità, in parte dipendenti dall'ANIC e in parte impiegati (portuali, insaccatori, camionisti, personale per le mense, ecc.).

Il Ministro: ANDREOTTI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe ripristinata l'autorizzazione alla produzione di antiparassitari a base di clororganici, e se sia vero che si ha in animo di disciplinare la vendita riservandone la esclusività ai consorzi agrari prescindendo da ogni altra possibile soluzione. (22488)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore di sanità, al quale è stata sottoposta la questione, ha stabilito che l'impiego di alcuni clororganici ciclodienici deve essere limitato alla disinfestazione del terreno, nella percentuale massima del 4 per cento di p.a., nonché, per il trattamento polvirulento delle sementi, nella

percentuale massima del 10 per cento e per la lotta ai roditori.

È stato predisposto, quindi, da questo Ministero un apposito decreto che disciplina l'uso di detti principî attivi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

COCCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali ragioni siano rimaste a tutt'oggi inascoltate le richieste degli utenti della RAI-TV di Antrudoc (Rieti) e di gran parte della Valle del Velino, per l'installazione di un ripetitore televisivo che consenta loro la ricezione del secondo canale, e se ritenga di fornire assicurazioni ai cittadini che pagano lo stesso canone di tutti gli altri utenti e sono da anni privati, di gran parte delle prestazioni dell'ente televisivo di Stato. (24841)

RISPOSTA. — La situazione delle località, oggetto dell'interrogazione sopra riportata, è analoga a quella di numerosi comuni del territorio nazionale che non sono stati ancora raggiunti dai servizi TV o che ricevono soltanto il primo programma televisivo.

L'esigenza viene affrontata realizzando in fasi successive programmi di costruzioni predisposti dalla RAI e sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

Il problema segnalato dall'interrogante verrà tenuto nella dovuta considerazione in sede di programmazione dei futuri sviluppi della rete.

In merito all'accento relativo al canone di abbonamento che gli utenti locali versano benché non fruiscano di un regolare servizio, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, il canone è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi riceventi, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CORRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che al consiglio comunale di Castellammare del Golfo (Trapani) è stata avanzata richiesta di decadenza dei consiglieri Di Bartolo Carlo e Pisciotta Vincenzo perché morosi sul pagamento dei tributi comunali; quali azioni intenda promuovere perché il sindaco si decida a iscrivere la richiesta all'ordine del giorno dei lavori consiliari. Il rifiuto del sindaco pare sia motivato dal fatto che lo

stesso possa trovarsi in analoghe condizioni. Si chiede pertanto di accertare la eventuale posizione di morosità del sindaco.

(24722)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Castellammare del Golfo ha preso in esame, nella seduta dell'11 novembre 1967, la proposta di decadenza dalla carica presentata nei confronti dei consiglieri Di Bartolo Carlo e Pisciotta Vincenzo.

La proposta, per altro, è stata respinta, non avendo il consiglio ritenuto, a maggioranza, che sussistesse la denunciata causa di incompatibilità, per morosità degli anzidetti consiglieri nel pagamento dei tributi comunali.

La relativa deliberazione può essere impugnata avanti ai competenti organi giurisdizionali. Analoga azione può essere promossa nei riguardi del sindaco, qualora ne ricorrano i presupposti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga sollecitare la emanazione dell'annunziato decreto inteso a disciplinare in modo permanente la istituzione nelle scuole medie dei « corsi speciali gratuiti di latino », corsi molto apprezzabili dalla studentesca per la constatata effettiva utilità.

Detti corsi istituiti durante le vacanze estive dell'anno scolastico 1965-66 con circolare ministeriale del 23 giugno 1966, n. 278, protocollo 11040, furono ripetuti nel decorso anno scolastico 1966-67 con circolare ministeriale del 28 giugno 1967, n. 258, protocollo 96089, e vennero saggiamente affidati a personale di ruolo, che accolse di buon grado l'incarico, sacrificando il riposo delle vacanze estive in compenso di una conveniente retribuzione, la quale avrebbe dovuto essere fissata con decreto interministeriale, decreto che, per altro, malgrado fosse stato annunziato nelle circolari sopra menzionate, non risulta fino ad oggi emanato o pubblicato. (24964)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale che disciplina l'istituzione e il funzionamento dei corsi speciali gratuiti di latino, previsti dall'articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, è stato predisposto dal Ministero della pubblica istruzione ed inviato a quello del tesoro, per la controfirma.

Sulla base delle intese che hanno preceduto la predisposizione del decreto, con cir-

colare dell'11 dicembre 1967, n. 438, sono state, intanto, impartite ai provveditori agli studi le opportune disposizioni in merito ai criteri da seguire per la retribuzione dei servizi d'insegnamento prestati nei corsi organizzati negli anni 1966 e 1967.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se l'ex commissario prefettizio di Gubbio (Perugia), dottor Serrano, è stato inopinatamente sostituito per avere formulato una proposta al comitato regionale della programmazione in difesa degli interessi di Gubbio a proposito della discussa realizzazione della diga sul Chiascio.

Se sia vero che ciò è accaduto perché lo studio presentato contrastava con i demagogici programmi dell'Ente Val di Chiana.

(24369)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Gubbio, riunitosi il 21 gennaio 1967 per l'esame delle dimissioni rassegnate da 20 su 40 consiglieri, accolse soltanto quelle riguardanti il sindaco ed i quattro assessori che erano rimasti in carica dopo le rinunzie, già precedentemente accettate, degli altri quattro assessori.

Si rese così necessario assicurare l'esercizio delle funzioni di ufficiale di Governo, connesse alla carica sindacale, nonché lo espletamento dei servizi civici indispensabili.

All'uopo fu nominato provvisoriamente, in attesa di una definitiva chiarificazione della situazione, un commissario prefettizio, con i poteri del sindaco e della giunta municipale nella persona del dottor Pasquale Serrano, funzionario di quella prefettura.

Allorché il consiglio comunale accettò anche le dimissioni degli altri 15 consiglieri, si profilò — con l'automatico effetto della cessazione anticipata del consiglio — la necessità di fare luogo alla nomina di un commissario cui poter affidare la straordinaria gestione dell'ente in via continuativa sino all'insediamento degli organi ordinari, da ricostituire a norma di legge.

All'uopo, avendo il prefetto prospettato la carenza di personale, in quella sede, in relazione alle molteplici esigenze di servizio, il Ministero inviò colà il vice prefetto dottor Mario Tria per l'assolvimento del nuovo incarico.

Pertanto, è priva di fondamento ogni illazione circa la cessazione del dottor Serrano dall'incarico temporaneo prima ricoperto.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere se — premesso che è sentita dagli utenti del telefono la necessità di poter controllare la durata e il numero delle comunicazioni interurbane, sia a teleselezione sia a centralino; premesso che la società telefonica di Stato non corrisponde interessi sulle ingenti somme accumulate come depositi degli utenti, a differenza di quanto avviene in altri paesi — ravvisi la necessità e l'opportunità di:

a) installare il contatore telefonico presso gli utenti che ne facciano richiesta;

b) rateizzare in 10 anni la spesa per detta installazione;

c) corrispondere all'utente l'interesse del 5 per cento sul deposito. (24459)

RISPOSTA. — La questione ed i problemi connessi alla documentazione delle conversazioni telefoniche sono da qualche tempo oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione e della società concessionaria SIP. Quest'ultima ha già installato — a titolo sperimentale — in proprie centrali telefoniche di Milano, Bologna e Napoli impianti di tariffazione automatica realizzati in prototipo rispettivamente dalle società Siemens, Face-Standard e Fatme-Ericsson.

Analogo impianto realizzato dalla ditta GTE Autelco sarà installato in altra centrale di Milano.

Al fine di valutare, sulla base dei risultati conseguiti, la validità di tali esperimenti e trarne quindi le relative conseguenze, fu costituita, presso l'Istituto superiore postale una commissione di esperti dell'istituto stesso e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Tale commissione ha preso conoscenza delle caratteristiche di detti impianti di tariffazione automatica, dei cicli di prove ai quali gli impianti stessi vengono sottoposti ed ha esaminato quindi i risultati deducibili sia dalle prove sia dai dati relativi all'esercizio sperimentale degli impianti considerati.

Dalle conclusioni e dalle proposte formulate dalla commissione anzidetta nonché dall'approfondita disamina dell'argomento effettuata dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni in sede di discussione generale, è emerso come una soddisfacente soluzione del problema presenti notevoli difficoltà tecniche e come sia per altro anzitutto necessario stabilire quali siano le caratteristiche generali (qualità ed estensione) del servizio che si intende offrire all'utenza.

Detto Consiglio superiore, fra l'altro, ha espresso il parere che, allo stato attuale, sia necessario proseguire gli studi intrapresi, estendendoli opportunamente secondo un preciso programma e che, considerato il periodo di tempo — certo non breve — necessario perché le apparecchiature di tariffazione e documentazione automatica possano trovare applicazione sulla rete nazionale, venga facilitata sotto il profilo economico la diffusione del « teletaxe », da installare presso l'utenza che ne faccia richiesta.

In proposito si informa che la società SIP, a richiesta degli utenti, provvede già ad installare a domicilio tale dispositivo che riproduce le indicazioni del contatore collocato presso la centrale telefonica.

Si soggiunge che recentemente sono stati ridotti il contributo di impianto da lire 10 mila a lire 5 mila e il canone trimestrale da lire 3 mila a lire 2 mila o 2.500 a seconda che si tratti di contatore con dispositivi ad una o a due indicazioni (pregressiva e parziale).

Dato il modesto importo del contributo di impianto, non si ritiene di rateizzarne il pagamento.

Per quanto concerne il terzo punto, si fa presente che la questione ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi di questo Ministero, i quali in base alla vigente legislazione hanno potuto riscontrare che la richiesta della SIP è pienamente conforme al disposto degli articoli 223 e 224 del codice postale (regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645).

Infatti il citato articolo 223 stabilisce che « nessuno può essere ammesso a corrispondere sulle linee interurbane, se prima non abbia pagato la relativa tassa », mentre l'articolo 224 precisa che « l'abbonato che intende effettuare una conversazione dal domicilio, è tenuto, su richiesta dell'esercente della rete, a versare anticipatamente una somma corrispondente alle conversazioni che presumibilmente domanderà in un trimestre, con l'obbligo di reintegrarla, quando risulti superata per le effettive comunicazioni ».

Da quanto sopra si rileva che, sotto il profilo giuridico, il deposito costituito dagli utenti del servizio telefonico viene richiesto a titolo di anticipo, non fruttifero di interessi, per le comunicazioni che si presume vengano effettuate in un trimestre dagli abbonati, e suscettibile d'integrazione qualora risulti che l'abbonato effettui comunicazioni telefoniche urbane ed interurbane d'importo superiore alla somma anticipata.

Si ritiene infine di dover precisare che l'applicazione dell'anticipo viene attuata dalla società concessionaria con criteri di larga correttezza a favore dell'utente; cosicché nella maggior parte dei casi l'importo dell'anticipo è sensibilmente inferiore all'effettivo importo delle conversazioni interurbane che dall'utente stesso vengono richieste sia in servizio manuale sia in quello automatico.

Inoltre per gli abbonati che svolgono traffico interurbano di una certa rilevanza la società telefonica accorda in genere la fatturazione mensile anziché trimestrale (pur se questa aumenta le spese amministrative di fatturazione della SIP) il che consente di ridurre l'entità dell'anticipo richiesto all'utente. La fatturazione mensile o almeno bimestrale per la generalità degli utenti potrà essere studiata in un prossimo futuro con la integrale automatizzazione del traffico e con l'introduzione di sistemi elettronici per elaborazione delle fatture relative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

D'AMBROSIO. — Al Ministro della difesa.

— Per conoscere i motivi in base ai quali agli assistenti incaricati, occupanti posti di ruolo in organico, di un istituto superiore di istruzione qual è l'accademia aeronautica, contrariamente a quanto avviene per tutti gli assistenti incaricati delle università e degli istituti d'istruzione venga corrisposta la sola retribuzione base relativa all'ex coefficiente spettante agli assistenti di ruolo dello stesso istituto e vengono invece negati:

- a) il trattamento previdenziale;
- b) il trattamento assistenziale;
- c) la tredicesima mensilità;
- d) l'indennità integrativa speciale.

Chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali i decreti di nomina ad assistente incaricato vengano registrati con un ritardo a volte di 12 o 15 mesi per cui l'amministrazione dell'aeronautica corrisponde agli interessati, per tale periodo, solo l'ottanta per cento dello stipendio base. (24845)

RISPOSTA. — Il trattamento economico spettante agli assistenti incaricati dell'accademia aeronautica è stabilito dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749; il quale prevede soltanto la corresponsione di una retribuzione nella misura e con le modalità contemplate per gli incaricati esterni universitari.

In mancanza di altre norme riguardanti il suddetto trattamento, in sede di riscontro dei documenti di spesa, si è ritenuto che al personale in parola non possano essere attribuiti altri assegni non esplicitamente previsti, quali la tredicesima mensilità e l'indennità integrativa speciale.

La questione è stata sottoposta al riesame degli organi competenti e si spera che possa giungersi a favorevoli conclusioni.

Per quanto attiene al trattamento previdenziale e assistenziale, si è in attesa di conoscere il parere del consiglio di Stato in ordine all'applicabilità al personale in questione della legge 6 dicembre 1966, n. 1077, riguardante l'estensione ai dipendenti civili non di ruolo, comunque denominati, delle amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo.

Relativamente al lamentato ritardo nella registrazione dei decreti di conferimento degli incarichi al personale cui si riferisce l'interrogante, l'inconveniente si è verificato solo per due provvedimenti che la Corte dei conti ha trattenuto per parecchi mesi, al fine di accertare il diritto a percepire le quote complementari di giunta di famiglia.

Il Ministro: TREMELLONI.

DE GRAZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per sanare una chiara ingiustizia perpetrata ai danni della professoressa Marianna Rosolino Passalacqua, ordinaria di materie letterarie presso la scuola media Cesareo di Palermo.

Premesso che:

a) la suddetta il 13 marzo 1962, scendendo dalla cattedra cadde riportando trauma cranico, frattura all'ulna sinistro, ecc., dal 14 marzo 1962, non potendo continuare il servizio, chiese ed ottenne 92 giorni di aspettativa, denunciando l'evento dannoso al Ministero della pubblica istruzione per farne accertare la dipendenza da causa di servizio, e per tale motivo subì quattro visite collegiali presso l'ospedale militare di Palermo;

b) la Rosolino Passalacqua non aveva chiesto collocamento a riposo, come invece fu deciso erroneamente, per fine di aspettativa con data retroattiva 14 settembre 1963, data in cui la persona in oggetto non era stata ancora dichiarata non idonea, ne aveva gli anni di età, né di servizio per andare in pensione;

c) il ministro della pubblica istruzione, dopo oltre un anno e dopo il rigetto del prov-

vedimento da parte della Corte dei conti, malgrado le legittime dimostranze della professoressa Rosolino Passalacqua, ricade nel grave errore, eludendo la dovuta e legittima sorveglianza della Corte dei conti, riesce a far registrare l'errato provvedimento già rigettato dalla Corte stessa, dispensandola dal servizio con data retroattiva e per fine aspettativa dal 14 settembre 1962 e sblagliando anche il computo degli anni di servizio, non preoccupandosi che in casi del genere spetta la pensione privilegiata — l'interrogante chiede inoltre al ministro della pubblica istruzione di fare luce e giustizia su questa pratica, in quanto chiara è la responsabilità dolosa di alcuni instearditi funzionari della pubblica istruzione. (25304)

RISPOSTA. — La professoressa Marianna Rosolino nata Passalacqua fu riconosciuta, in data 21 ottobre 1963, non idonea a prestare servizio in modo permanente.

Il provvedimento di dispensa dal servizio nei suoi confronti è stato adottato con effetto dalla data in cui era scaduto il periodo massimo di aspettativa per infermità, in conformità ad un rilievo della Corte dei conti; nel decreto è stato fatto esplicitamente salvo lo eventuale diritto al trattamento di quiescenza privilegiato.

La domanda avanzata dall'interessata al fine di ottenere tale trattamento è stata inviata al Ministero della sanità — ufficio medico legale — per il prescritto parere.

È in istruttoria il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso i decreti di dispensa dal servizio e di liquidazione della pensione ordinaria, inoltrato dall'interessato il 27 settembre 1967.

Il Ministro: GUI.

DE LORENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado risulti ampiamente superato il periodo stabilito per l'avanzamento di grado, ancora non si provvede a dar corso alla promozione dei marescialli di seconda classe a marescialli di prima classe dell'arma aeronautica, provocando negli interessati vivo malcontento per la mancata attuazione delle norme che disciplinano lo sviluppo di carriera. (25200)

RISPOSTA. — Il compimento del periodo minimo di permanenza nel grado previsto per l'avanzamento dei marescialli di seconda classe dell'aeronautica non costituisce titolo sufficiente per il conseguimento della promozio-

ne, essendo altresì necessario che sussista la vacanza organica del grado superiore.

Allo stato attuale, a causa del limitato numero di vacanze che si determinano annualmente, una certa aliquota di sottufficiali non può conseguire la promozione, pur avendo compiuto e a volte notevolmente superato il periodo minimo di permanenza sopra indicato.

Allo scopo di ovviare a tale situazione è stata adottata apposita iniziativa intesa, attraverso la revisione degli organici dei sottufficiali dell'aeronautica, a meglio soddisfare le esigenze della forza armata e a prevedere un più adeguato svolgimento di carriera che consenta, tra l'altro, il raggiungimento del grado massimo a gran parte degli interessati.

Per l'ulteriore seguito della predetta iniziativa sono attualmente in corso le necessarie intese col Ministero del tesoro.

Il Ministro: TREMELLONI.

DI LORENZO E BOTTARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative siano in corso per assicurare all'istituto tecnico industriale di Augusta (Siracusa) oltre la piena autonomia, il potenziamento di laboratori e officine, con dotazioni didattiche e tecnico-scientifiche appropriate, in modo da dare agli studenti delle due specializzazioni — meccanica ed elettrotecnica — una formazione consone allo sviluppo industriale del siracusano. (24256)

RISPOSTA. — All'istituto tecnico industriale di Augusta, istituito a decorrere dal 1° ottobre 1967, è stato assegnato, oltre al finanziamento per le spese ordinarie di funzionamento, un contributo straordinario di 60 milioni per l'acquisto di sussidi didattici e di attrezzature tecniche e scientifiche.

Il Ministro: GUI.

FAILLA E BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda intervenire con l'urgenza e l'efficacia che la situazione richiede contro la manovra strangolatrice che i grandi gruppi importatori e raffinatori di greggio petrolifero stanno svolgendo, in rapporto con la chiusura del canale di Suez, ai danni delle piccole e medie imprese che agiscono nel campo dell'imbottigliamento e distribuzione del gas in bombole per gli usi domestici. Tale manovra, tendente a consolidare il pesante oligopolio delle grandi società sul settore dei gas liquidi, minaccia non solo l'esistenza di circa 200 imprese minori, con tutto ciò che questo rappresenta ai fini del-

l'occupazione, ma anche gli interessi di milioni di utenti attraverso la prospettiva di un aumento dei prezzi, implicita nel tentativo di soffocare la concorrenza dei piccoli e medi operatori.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro intenda garantire un rigoroso contingentamento delle forniture di gas liquido sulla base dei dati relativi alla situazione esistente prima della attuale crisi di Suez e intenda in pari tempo investire il CIP della fissazione del prezzo del gas medesimo.

Gli interroganti chiedono infine se il ministro intenda prospettare al Governo le caratteristiche di necessità e di urgenza delle misure richieste, e ciò perché si possa provvedere attraverso gli strumenti previsti dalla Costituzione in casi del genere. (23155)

RISPOSTA. — Le difficoltà incontrate dal settore dei gas di petrolio liquefatti all'atto della chiusura del canale di Suez hanno formato oggetto del pronto interessamento di questo Ministero, che ha costantemente seguito la situazione attraverso anche un comitato all'uopo costituito, intervenendo direttamente allorché ne è stata riscontrata l'opportunità.

Comunque, a seguito anche dell'emanazione del decreto legislativo 2 ottobre 1967 n. 867, convertito, con modifiche, in legge 1 dicembre 1967, n. 1098, che prevede il rimborso alle società petrolifere dei maggiori oneri sostenuti per effetto della chiusura del canale di Suez, anche il mercato dei gas di petrolio liquefatti può considerarsi ormai normalizzato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di disporre, in via d'urgenza, la realizzazione di una nuova sede, moderna e funzionale, per il provveditorato agli studi di Catanzaro. L'interrogante desidera altresì conoscere se gli organi centrali siano esattamente informati sullo stato di assoluto disagio in cui agisce attualmente quell'importante ufficio periferico, allocato in una sede quanto mai infelice, inadatta allo scopo, priva di qualsiasi conforto, con un numero di locali utili di gran lunga al di sotto del fabbisogno, tanto che angusti, tetri corridoi servono per il ricevimento degli insegnanti e del pubblico, creando — in periodi di maggior lavoro — addirittura il caos in un ufficio che dovrebbe presiedere all'andamento della scuola di una provincia di oltre centocinquanta comuni. Né può valere la abnegazione con cui lavora

tutto il personale a sopperire a tale grave situazione.

D'altra parte l'amministrazione locale è in tale stato di disavanzo economico da non poter assolutamente provvedere nemmeno in parte a così impellente esigenza. (23978)

RISPOSTA. — Data l'insufficienza dei locali che l'amministrazione provinciale di Catanzaro ha potuto reperire e porre a disposizione degli uffici del provveditorato agli studi, la situazione di disagio in cui tuttora versano i predetti uffici potrà essere superata attraverso la costruzione di un'apposita, adeguata sede.

La necessità di tale soluzione è da tempo vivamente avvertita dal Ministero. Gli oneri spettano, per altro, all'amministrazione provinciale, a norma dell'articolo 144 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, che pone a carico delle province l'obbligo di provvedere alla fornitura della sede, dell'arredamento e delle attrezzature per i provveditorati agli studi; d'altra parte, nel bilancio del Ministero non sono disponibili fondi utilizzabili per la costruzione della sede per gli uffici scolastici provinciali.

L'amministrazione della pubblica istruzione non ha mancato di interessarsi, con ripetuti interventi, presso l'amministrazione provinciale di Catanzaro affinché provveda alla costruzione di una nuova sede per quell'ufficio scolastico.

Nel 1966, un'apposita iniziativa del predetto ente venne arrestata dall'organo di controllo, che non ritenne di ratificare, per motivi di bilancio, la deliberazione con cui l'ente assumeva gli oneri per la costruzione.

La predetta amministrazione provinciale ha successivamente intrapreso una nuova iniziativa, per la cui realizzazione è stato approntato e approvato dagli organi tecnici un progetto ed è stata chiesta la concessione di un mutuo. Non risulta, per altro, che questa iniziativa abbia avuto finora ulteriore seguito.

L'amministrazione della pubblica istruzione non mancherà di continuare ad interessarsi per quanto è nelle sue possibilità, per una sollecita, adeguata sistemazione degli uffici del predetto provveditorato.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui la sede regionale calabrese della RAI-TV ha sospeso la messa in onda della *Rubrica degli agricoltori*, che riusciva particolarmente gradita in una regione tut-

tora ad economia prettamente agricola. L'interrogante desidera altresì conoscere i criteri con cui la predetta sede regionale sceglie i propri corrispondenti dai vari centri della regione, affidando l'incarico ad elementi scarsamente qualificati anche laddove esistono *in loco* giornalisti regolarmente iscritti all'albo professionale. (24393)

RISPOSTA. — *La rubrica degli agricoltori*, che veniva trasmessa — senza periodicità fissa — nel *Corriere della Calabria*, entro il corrente mese di gennaio, sarà ripresa e verrà messa in onda, con scadenza fissa, settimanalmente.

Circa i criteri con cui la sede di Cosenza della RAI sceglie i propri corrispondenti si fa presente che tale scelta avviene previa accurata valutazione delle capacità professionali dei candidati (iscrizione all'ordine dei giornalisti, laurea, ecc.).

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GATTO, MINASI E RAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente presso le segreterie regionali dell'opera nazionale ciechi civili dove le pratiche relative alle domande di pensione vitalizia sostano non meno di 2-3 anni dovendo il segretario regionale, cieco, svolgere tutto il lavoro — di mole importante specie nelle regioni meridionali — da solo e con il saltuario aiuto di personale spesso non adatto, inviato per periodi di 2-3 mesi dalla sede centrale; e per sapere se e come intenda provvedere a sanare tale situazione che è oltremodo grave se si considera che la maggior parte degli interessati vive in condizioni di estrema miseria. (24419)

RISPOSTA. — Alla segnalata carenza di personale l'opera nazionale per i ciechi sta ovviando con l'attuazione del nuovo regolamento organico e le conseguenti assunzioni di nuovi dipendenti, per cui sono già in fase di svolgimento i necessari concorsi.

Per quanto attiene al disbrigo delle pratiche, si fa presente che, alla data del 30 settembre 1967, risultavano giacenti presso lo ONCC 36.475 domande e ricorsi.

Considerando che ogni anno, in media, pervengono all'opera circa 18.000 pratiche, è prevedibile che, smaltito l'arretrato anche con l'ausilio delle prossime assunzioni di personale, le pratiche stesse possano essere definite entro pochi mesi, tenuto conto del ritmo attuale di lavoro dell'ente che in un anno, e

precisamente dal 1° giugno 1966 al 30 maggio 1967, ha consentito la definizione di 42.751 istanze.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere con quale motivazione il film *La cintura di castità*, che conferma il bassissimo livello non solo morale ma anche culturale del cinema italiano (che si fonda costantemente sullo sfruttamento di temi sessuali, spesso in modo propriamente volgare) sia stato vietato ai minori di 14 anni e non anche almeno, ai minori di 18 anni.

L'interrogante gradirebbe anche conoscere se tale film, in attuazione delle disposizioni del famoso articolo 5 della vigente legge sul cinema, sia stato almeno escluso dai notevolissimi benefici che lo Stato concede, a spese di tutti i contribuenti italiani, a favore della produzione cinematografica nazionale.

(25115)

RISPOSTA. — Il film *La cintura di castità* è stato esaminato il 13 ottobre 1967 dalla commissione di revisione cinematografica di primo grado, prevista dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1962, n. 161, la quale, previa eliminazione di alcune scene, ha espresso parere favorevole alla concessione del nulla-osta alla proiezione in pubblico con il divieto di visione per i minori degli anni 14 per l'argomento svolto dal film e dalle numerose scene piccanti sì da risultare controindicate alle esigenze di tutela della sensibilità evolutiva dei minori degli anni quattordici.

Avverso tale provvedimento la società produttrice ha presentato ricorso in appello alla commissione di secondo grado, prevista all'articolo 3 della cennata legge n. 161, che ha confermato il divieto di visione per i minori degli anni quattordici « atteso che il film, per la tematica che svolge, per le scene a volte molto ardite e spinte, per i frequenti doppi sensi, non è adatto alla particolare sensibilità dei minori medesimi ».

Com'è noto, il parere delle Commissioni di revisione cinematografica di primo e secondo grado è vincolante per l'amministrazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge soprarichiamata.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione con la quale l'interrogante chiede notizie circa una eventuale esclusione del film dalla programmazione obbligatoria e dai conseguenti benefici di legge, si precisa che lo stesso film, appartenendo all'esercizio

1967, non è stato ancora esaminato dal comitato di esperti previsto dall'articolo 46 della legge sulla cinematografia.

Il Ministro: CORONA.

LAFORGIA. — *Ai Ministri delle difesa e delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare affinché sia disposta la più sollecita consegna al comune di Bari della porzione del locale compendio patrimoniale denominato ex panificio militare e porzione della caserma Picca e Guadagni la cui vendita è stata autorizzata con legge 14 luglio 1967, n. 567, e ciò in considerazione della indilazionabile necessità di realizzare sulle aree predette alcune indispensabili opere pubbliche.

(24759)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 14 luglio 1967, n. 567, concernente la vendita a trattativa privata al comune di Bari degli immobili cui si riferisce l'interrogante, prevede l'effettuazione della consegna degli stessi immobili a detto comune entro due anni dalla data di stipulazione del contratto. Ciò per consentire all'amministrazione militare di provvedere alla sistemazione in altre idonee infrastrutture dei propri enti e servizi alloggiati negli edifici che sorgono sul compendio in parola.

Sono per altro in corso opportuni provvedimenti intesi ad affrettare sia la stipula del contratto, da parte di competenti organi finanziari, sia lo sgombero dei fabbricati, per cui si spera di poter effettuare la materiale consegna degli immobili in questione anche prima dei termini fissati dalla citata disposizione legislativa.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

LETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le determinazioni che intenda — nella propria competenza — promuovere per ottenere dall'ENEL la sollecita realizzazione della palificazione in cemento della rete elettrica a servizio dei comuni di Castel San Lorenzo, Albanella, Roccadaspide e Altavilla Silentina (Salerno).

Nei predetti comuni è frequentissima la circostanza di improvvise e a volte lunghe interruzioni nella erogazione dell'energia, con conseguenze gravi sia per gli onerosi rallentamenti nelle attività produttive sia per i disagi che la popolazione degli importanti comuni troppo spesso è costretta a subire.

È convincimento dell'interrogante che la opportuna provvida assunzione di responsabi-

lità — in questo settore — da parte di un ente pubblico debba trovare speditezza decisionale e rapidità di interventi per necessità che sono legittimamente reclamate.

Questo dovere è primario, soprattutto nel Mezzogiorno, per la validità delle necessità o dei bisogni non ancora affrontati e risolti, anche per confermare che l'assolvimento di compiti istitutivi da parte dell'ENEL non si risolve in appesantimenti burocratici, elusioni di responsabilità o in differenziate « politiche » di intervento, fra le varie regioni del paese. (24451)

RISPOSTA. — L'ENEL, nel quadro del programma quadriennale di manutenzione straordinaria degli impianti di distribuzione ricadenti nell'area del compartimento di Napoli, fin dal 1966 ha disposto la esecuzione di lavori, con una spesa a suo carico di circa 90 milioni di lire, per il sostanziale potenziamento della linea a 20 chilovattora, lunga circa 25 chilometri, che interessa i comuni di Albanella ed Altavilla Silentina. Le opere previste riguardano non solo la sostituzione di tutti gli attuali sostegni in legno con circa 370 pali di cemento armato, ma anche il cambio dei conduttori con altri di sezione maggiore. Tali lavori, proseguiti fino all'ottobre 1967, sono stati però sospesi per gravi difficoltà, al momento non superate, per ottenere in via bonaria le necessarie servitù di elettrodotto. L'ENEL si sta comunque adoperando per rimuovere al più presto tali difficoltà, per evitare i lunghi tempi richiesti dall'eventuale ricorso alla imposizione coattiva per i terreni interessati dalle opere.

I lavori predisposti miglioreranno sensibilmente il servizio anche nei comuni di Roccadaspide e Castel San Lorenzo, attualmente collegati agli impianti in questione con un'altra linea, che sarà egualmente potenziata nel corso del 1968.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEVI ARIAN GIORGINA E ABENANTE.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi il professor Vincenzo Tangaro, di Napoli, già ordinario di materie classiche nei licei classici, e collocato in pensione il 1° ottobre 1960, non ha ancora ottenuto risposta alla sua pratica, risalente al 1960, in cui l'interessato chiede la retrodatazione della sua nomina in ruolo al 16 ottobre 1925, quando fu estromesso dall'insegnamento dal regime fascista per motivi politici, la ricostruzione della carriera e la va-

lutazione degli anni di persecuzione come anni di ruolo agli effetti della buonuscita ENPAS. (24095)

RISPOSTA. — La nomina in ruolo del professor Vincenzo Tangaro venne retrodatata al 16 settembre 1933, data sotto la quale furono assunti in servizio i vincitori del primo concorso bandito dopo l'entrata in vigore delle disposizioni legislative che avevano determinato, per i non iscritti al partito fascista, l'impedimento a partecipare ai consorsi a cattedre.

Per ottenere la retrodatazione della nomina a data anteriore il professor Tangaro avrebbe dovuto comprovare l'impossibilità, per motivi, di partecipare, a tale data, ai concorsi a cattedre.

Apposite comunicazioni furono date all'interessato nel novembre 1959, tramite il provveditorato agli studi di Napoli.

Il Ministro: GUI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come mai non si sia ancora provveduto a installare un ripetitore TV, tanto per il primo che per il secondo canale, nella zona di Ponteginori in comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa).

L'interrogante rivolge altresì una vivissima premura perché sia provveduto al riguardo quanto prima. Ponteginori è una frazione molto popolosa, posta al centro della Val di Cecina, e costituisce il fulcro economico del vastissimo comune di Montecatini Val di Cecina. (24990)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione della frazione di Ponteginori è analoga a quella di numerose altre località non ancora raggiunte dal servizio televisivo, si fa presente che esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questo Ministero.

Detti programmi vengono predisposti tenendo conto di vari elementi e soprattutto della consistenza demografica delle zone da servire.

L'attuale piano di lavori, che dovrà essere completato entro la fine del corrente anno, non prevede interventi diretti a modificare l'esistente situazione televisiva di Ponteginori.

Si assicura, comunque, che l'esigenza segnalata dall'interrogante sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro degli studi per l'ulteriore estensione del servizio televisivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

MANCO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica relativa alla costruzione del campo sportivo comunale di Ceglie Messapico (Brindisi).

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali sono trascorsi più di sei mesi dall'approvazione degli uffici responsabili del Ministero dei lavori pubblici senza che si sia giunti a definizione. (6500, già orale)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale, in data 27 novembre 1964, furono approvati il progetto generale e il progetto di primo stralcio, concernenti la costruzione del campo sportivo nel comune di Ceglie Messapico, nei rispettivi importi di lire 67.000.000 e di lire 49.791.000.

I proprietari dei terreni sui quali avrebbe dovuto sorgere l'opera non accettarono, però, per gli stessi terreni il prezzo previsto in lire 5.000.000. Il comune fece, quindi, ricorso alla procedura espropriativa, ma tale procedura venne successivamente abbandonata, avendo il tribunale di Brindisi stabilito in lire 54 milioni la misura dell'indennità di esproprio per i terreni. L'amministrazione comunale si orientò, pertanto, per la scelta di altro suolo, che venne acquistato per un importo di lire 5.268.000. Il comune provvede, quindi, mediante regolare gara, ad appaltare, il primo stralcio dell'opera con contratto del 9 luglio 1966.

Ma dopo l'aggiudicazione dei lavori, risultò che la spesa di lire 3.240.000, prevista nel progetto per il livellamento del terreno, era insufficiente allo scopo a causa della accidentalità del suolo e della natura rocciosa della zona.

Si procedette, pertanto, ad una nuova variante del progetto generale, che venne ridefinito in lire 112 milioni e alla rielaborazione del primo progetto stralcio, contenuto nel limite di lire 49 milioni e 500 mila.

I nuovi progetti vennero esaminati dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari e trasmessi, in data 8 giugno 1967, con parere favorevole al Ministero dei lavori pubblici, che li ha, però, restituiti, avendo osser-

vato che gli stessi non erano corredati del parere della commissione impianti sportivi del CONI, richiesto dalla vigente legislazione in materia (articolo 1 regio decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302).

Il comune, ottenuto il parere della predetta commissione, ha nuovamente comunicato (30 ottobre 1967) gli atti al provveditorato alle opere pubbliche, che li ha trasmessi (15 novembre 1967) al Ministero dei lavori pubblici.

Detto Ministero ha, da ultimo, chiesto i pareri delle amministrazioni concernenti (interno e turismo).

In proposito si assicura l'interrogante che questa amministrazione affretterà l'esame dei progetti e interesserà i Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno per consentire la sollecita emanazione del decreto interministeriale di approvazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

MATARRESE, SCIONTI, ASSENNATO E SFORZA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione proclamata da diverse organizzazioni provinciali dei sordomuti (fra cui quella di Bari) per il grave disagio in cui versa la categoria.

I sordomuti italiani (circa 70.000) sono attualmente l'unica categoria di invalidi praticamente non assistita, dato che la legge 13 marzo 1958, n. 308, sull'assunzione obbligatoria al lavoro è rimasta lettera morta sia da parte delle aziende private sia di quelle pubbliche.

Attualmente, pertanto, l'unica assistenza di cui possono fruire pochi sordomuti nullatenenti (appena 6.000 lire al mese) è quella resa possibile dallo stanziamento di lire 1 miliardo 750.000.000 nel bilancio dello Stato, somma rimasta invariata da ormai 5 anni e insufficiente a garantire la stessa assistenza in vita dell'ente nazionale sordomuti.

In questa situazione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare il Governo per evitare di costringere decine di migliaia di cittadini invalidi a dover ricorrere a forme di lotta esasperata, evitabili in un paese civile quale vuole e può essere il nostro. (21561)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di concerto con gli altri ministeri interessati, inteso ad aumentare il contributo statale annuo in favore dell'ente

nazionale sordomuti, per consentire l'erogazione ai sordomuti bisognosi e inabili al lavoro di un assegno assistenziale mensile.

Al fine, inoltre, di sanzionare penalmente l'inosservanza, da parte di datori di lavoro, dell'obbligo di assumere gli appartenenti alla predetta categoria, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2321, che è in atto all'esame della XIII Commissione permanente della Camera, in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MATARRESE, ASSENNATO E SFORZA.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della sciagura nella quale, per lo scoppio di una bombola di gas liquido, si sono avuti ben 8 cittadini morti ed altri feriti, nonché la distruzione di alcune case, in un rione assai povero e popoloso di Minervino Murge (Bari).

Gli interroganti, in considerazione della particolare gravità dell'accaduto, chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per soccorrere i feriti e i superstiti e per dare un alloggio a chi l'ha perduto; infine, chiedono di conoscere quale sia l'opinione del Governo sull'impressionante aumento, negli ultimi tempi, del numero di incidenti dovuti allo scoppio di bombole di gas liquido. (22317)

RISPOSTA. — Per l'assistenza delle persone rimaste danneggiate dallo scoppio di una bombola di gas liquido verificatosi a Minervino Murge il 23 maggio 1967, questo Ministero ha messo a disposizione, della prefettura di Bari, per i primi soccorsi, la somma di lire 5 milioni.

Un milione e 500 mila lire è stato inoltre erogato dall'amministrazione provinciale di Bari; il comune di Minervino ed il *Rotary Club* di Bari hanno stanziato la somma di lire 1 milione ciascuno.

Delle nove famiglie rimaste senza alloggio e provvisoriamente ospitate in abitazioni reperite dal comune, tre sono state già definitivamente sistemate negli alloggi Abilag già disponibili, altre tre sono rimaste escluse dall'assegnazione non avendo conseguito il punteggio utile, mentre le rimanenti non hanno potuto partecipare al concorso relativo per mancanza di requisiti prescritti.

Questo Ministero non cesserà di premurarsi perché la situazione delle tre famiglie non assegnatarie sia tenuta presente in oc-

casione della prossima assegnazione di altri sei alloggi in costruzione.

Otto minori, appartenenti alle famiglie sinistrate, sono stati ricoverati a spese dell'Enaoli, in idonei istituti.

Al fine di prevenire in futuro il ripetersi di simili incidenti, si segnala infine che il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha predisposto uno schema di disegno di legge per l'esercizio delle stazioni di riempimento e la distribuzione delle bombole di gas liquido.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per conoscere perché ancora non sia stato provveduto a inviare al comune di Campi Bisenzio (Firenze) il contributo per imposte di consumo - anno 1967 - e contributo per mancato incremento imposte di consumo dello stesso anno per un importo complessivo di lire 84 milioni, ai sensi dell'articolo 52 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con legge 23 dicembre 1966, n. 1142, tenendo conto delle gravi situazioni finanziarie di un comune fra i più colpiti dall'alluvione del novembre 1966. (24161)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 52 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio 1967 è stato previsto un fondo di 10 miliardi per la concessione di contributi compensativi delle minori entrate derivanti dagli sgravi tributari disposti in seguito alle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966.

Considerata, però, la limitata disponibilità del fondo, per poter provvedere alla concessione dei contributi occorre conoscere l'ammontare complessivo degli sgravi deliberati da tutti gli enti interessati, per poter procedere ad un riparto proporzionale del fondo stesso. E poiché gli sgravi possono essere deliberati fino al 31 dicembre prossimo, la concessione dei contributi non potrà, ovviamente, disporsi prima di quella data.

In particolare, per quanto concerne il comune di Campi Bisenzio, non risulta che quella amministrazione abbia finora adottato i necessari atti deliberativi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MONASTERIO, D'IPPOLITO, ALBONI, PEZZINO E GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro.* — Per sa-

pere se siano informati dell'accorata protesta che si diffonde fra i ciechi civili per l'incredibile lentezza con la quale vengono evase le pratiche di concessione della pensione vitalizia.

Risulta agli interroganti che la predetta lamentata lentezza debba in primo luogo attribuirsi alla grave paralisi che travaglia gli uffici regionali dell'ONCC, la cui attività, particolarmente complessa e vasta nelle regioni meridionali, grava in molti casi sulle sole spalle del segretario regionale, per di più cieco, cui la presidenza nazionale presta saltuariamente l'aiuto di personale, non sempre idoneo, inviato in missione per periodi non superiore ai due-tre mesi.

E per conoscere se intendano porre fine prontamente all'assurda intollerabile situazione sopra denunciata, assicurando agli uffici regionali dell'ONCC il personale quantitativamente e qualitativamente necessario, perché l'attesa e la speranza di migliaia e migliaia di ciechi civili non continuino ad essere frustrate ancora per anni. (24313)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24419, del deputato Gatto pubblicata a pag. 11106).

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, per ostacolare l'azione dei rapinatori, ritenga di istituire il divieto permanente di sosta e di fermata ad autoveicoli e moto attorno agli edifici che ospitano banche e gioiellerie. (6440, già orale)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già impartito istruzioni ai prefetti perché segnalino ai sindaci — cui spetta la competenza in materia di soste e parcheggi di autoveicoli — l'opportunità di adottare cautele analoghe a quelle suggerite dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui si trovano gli studenti della quarta D e della quarta G dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo (Trapani) per il superaffollamento di dette classi che li costringe a non poter seguire con profitto le lezioni per cui gli studenti sono stati costretti all'agitazione. Se ritenga d'intervenire perché siano disposte tutte le misure necessarie per un sereno e profittevole svolgimento delle lezioni in tutte le classi del detto istituto ricorrendo allo sdoppiamento delle classi impossibili. (19023)

RISPOSTA. — Per lo scorso anno scolastico, il provveditorato agli studi di Trapani, esaminate le proposte di funzionamento delle classi dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo, formulate dal preside, non ritenne di autorizzare lo sdoppiamento di due classi il cui numero di alunni superava di una unità il limite previsto dalle vigenti disposizioni.

Per il corrente anno scolastico, le classi sono state formate con un numero di alunni che varia da un minimo di 20 ad un massimo, in una sola classe, di 40; per le esigenze derivanti dagli sdoppiamenti autorizzati, l'istituto è riuscito ad ottenere l'uso di due aule di un'altra scuola.

L'istituto è, per altro, sprovvisto di locali di adeguata ampiezza per le esercitazioni. Per ovviare all'inconveniente non è mancato e non manca l'interessamento dell'amministrazione scolastica presso gli enti locali; le esigenze edilizie dell'istituto potranno, comunque, essere soddisfatte nel quadro del prossimo programma d'interventi di edilizia scolastica in base alla legge 28 luglio 1967, n. 641.

Il Ministro: GUI.

PINTUS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno e doveroso dare alle guardie giurate, che operano in condizioni di pericolo nell'esercizio delle loro funzioni di sorveglianza armata dei depositi, magazzini ed impianti militari, un migliore stato giuridico ed in particolare:

a) la estensione nei loro confronti dello stato giuridico di cui godono gli altri salariati della difesa;

b) il riconoscimento a detta categoria delle indennità di pericolo di cui attualmente godono gli artificieri. (24932)

RISPOSTA. — Presso l'amministrazione militare l'incarico di « guardia giurata » è di regola conferito ad operai della difesa che rivestono la qualifica di mestiere di « guardiano »; nel loro riguardi trovano quindi applicazione le norme sullo stato giuridico degli operai dello Stato e, in particolare, quelle riguardanti la nuova classificazione professionale ed economica prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480.

Agli operai con incarico di guardia giurata è corrisposto uno speciale soprassoldo che tiene conto delle specifiche mansioni svolte. Non sembra possibile estendere, come auspicato dall'interrogante, il soprassoldo do-

vuto agli artificieri, il quale è previsto per la fabbricazione e maneggio di esplosivi, caricamento di proiettili ed armi, confezionamento in genere, ecc., compiti del tutto diversi da quelli affidati alle guardie giurate.

Il Ministro: TREMELLONI.

PIRASTU, MARCHESI, DEGLI ESPOSTI, BATTISTELLA, CALVARESI, FIUMANO, FRANCO RAFFAELE, GIACHINI, GOLINELLI e RUBELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della denuncia presentata dal CIAS (corpo degli ingegneri ed architetti di Stato) nei confronti del direttore centrale linee, cavi e impianti del Ministero delle poste e telecomunicazioni; in detta denuncia si documenta lo stato di gravissima tensione esistente tra il direttore centrale, ingegner Orlando Cartocci, e il personale dipendente, determinata dalle irresponsabili iniziative e dall'anormale comportamento del citato funzionamento. I più gravi fatti denunciati sono i seguenti:

1) atti di rappresaglia contro gli ingegneri che svolgono attività sindacale con conseguente turbamento del regolare svolgimento del servizio e provocazione di danni a carico di tutti i funzionari e impiegati dipendenti;

2) dichiarazione scritta di disistima nei confronti di tutto il personale firmata dal direttore centrale nel momento di assunzione dell'incarico;

3) accentramento abusivo nelle mani di una sola persona delle attribuzioni specifiche di tutti i funzionari dipendenti, compresi due vice direttori centrali, che, privati delle prerogative di legge, sono stati ridotti alla condizione di personale della carriera ausiliaria;

4) continua variazione dell'orario di lavoro a scopo di rappresaglia;

5) omissione di atti di ufficio, allo scopo di privare, sempre per rappresaglia, il personale di retribuzioni disposte dalla legge e dal ministro;

6) utilizzazione ufficiale di ispettori generali e di capi divisione in uffici con funzioni e compiti vietati dalla legge;

7) negazione persistente di diritti irrinunciabili per legge, quale il congedo ordinario;

8) restituzione pubblica da parte della direzione centrale del personale di un esposto riservato, tramite lo stesso direttore centrale che veniva accusato nell'esposto stesso;

9) violenza privata ed esposizione a grave pericolo per gli impiegati ammassati sulle

scale, dopo la fine dell'orario di lavoro, per chiusura a chiave dall'esterno della porta di uscita dalla sede del lavoro.

Per sapere se, in considerazione della gravità dei fatti denunciati e delle più gravi conseguenze che possono determinarsi, ritenga necessario intervenire con urgenza per disporre:

1) l'immediato allontanamento dall'incarico del direttore centrale linee, cavi e impianti e del direttore centrale per il personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni, congiuntamente responsabili dei fatti esposti;

2) la dimissione del direttore generale dell'amministrazione delle poste e telegrafi, colpevole di aver assistito passivamente allo svolgersi di fatti così gravi;

3) la costituzione di una commissione di inchiesta, composta di membri esterni all'amministrazione, fra cui anche un rappresentante ufficiale del CIAS, con il compito di accertare le responsabilità penali e civili dei citati funzionari e quella dei dirigenti che, pur a conoscenza dei fatti, hanno colpevolmente ommesso di intervenire. (25233)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 25233, del deputato Bozzi, pubblicata a pag. 11099).

POERIO e MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come intenda intervenire presso il prefetto di Catanzaro perché provveda alla restituzione dell'amministrazione e della gestione dell'asilo infantile al comune ed all'ECA di Taverna (Catanzaro).

Con delibera del 19 agosto 1933, n. 42, vista dalla prefettura il 6 aprile 1934, n. 7368, divisione seconda e dal provveditorato agli studi di Catanzaro veniva istituito in Taverna l'asilo d'infanzia.

In base a regolare statuto, approvato con la stessa delibera, fin dall'atto della istituzione l'asilo di Taverna è stato gestito ed amministrato dal comune e dall'ECA di Taverna.

Nel 1959 l'amministrazione provinciale, con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, ha costruito, sul suolo comunale, un nuovo edificio da adibire ad asilo infantile e ciò in pieno accordo con il comune di Taverna.

Il 10 aprile 1962 con delibera n. 1690 la giunta provinciale dell'amministrazione di Catanzaro decideva di provvedere direttamente alla gestione dell'asilo infantile di Taverna.

Contro questo atto arbitrario il comune di Taverna e l'ECA ricorrevano al Consiglio

di Stato e questi con decisione del 18 dicembre 1965 in sede giurisdizionale — sezione V, n. 170, regio decreto — accoglieva i ricorsi proposti dal comune e dall'ECA di Taverna e per l'effetto annullava l'impugnato provvedimento del 10 aprile 1962, n. 1960 della giunta provinciale dell'amministrazione di Catanzaro, condannando l'amministrazione provinciale stessa alle spese di giudizio ed ordinando altresì che la decisione avesse immediata esecutorietà.

Con delibera della giunta municipale del 5 maggio 1966, n. 67, ratificata dal consiglio comunale di Taverna si chiedeva all'organo tutorio di intervenire presso l'amministrazione provinciale per far eseguire la decisione del Consiglio di Stato.

La suddetta delibera non è stata ancora approvata, nonostante i vari solleciti presso il prefetto di Catanzaro.

L'asilo d'infanzia è stato affidato alle cure di un sacerdote del luogo e certamente non si può dire, così come documentato dal sindaco di Taverna al prefetto di Catanzaro, che la gestione attuale sia la migliore — la più opportuna e la più utile, a continuare la violazione di una sentenza del Consiglio di Stato.

(24301)

RISPOSTA. — Nella controversia insorta tra l'amministrazione provinciale di Catanzaro e il comune e l'ECA di Taverna, a proposito della cessione gratuita di un suolo per la costruzione di un asilo infantile in quel comune e della gestione dello stesso istituto, già nel dicembre 1965 intervenne — com'è noto all'interrogante — una pronuncia del Consiglio di Stato che ha annullato la delibera del 10 aprile 1962, n. 1690 con la quale l'amministrazione provinciale aveva sostanzialmente revocato le concessioni in precedenza stabilite in favore del comune e dell'ECA di Taverna.

La giunta municipale di Taverna, con deliberazione del 5 maggio 1966, n. 67, ha chiesto all'organo tutorio di intervenire, eventualmente con poteri sostitutivi, affinché venisse eseguita la decisione dell'organo giurisdizionale, reintegrandosi il comune e l'ECA nella gestione dell'asilo. Con successivo atto deliberativo del 21 giugno 1966, approvato dall'organo tutorio, il comune ha altresì stabilito di instaurare giudizio contro l'amministrazione provinciale di Catanzaro innanzi alla magistratura ordinaria, per rivendicare il suolo su cui è sorto l'asilo e la gestione dell'asilo stesso.

La prefettura di Catanzaro, avuto riguardo alla posizione di intrasingenza assunta dalle due amministrazioni interessate, ha espletato ripetuti tentativi per favorire un bonario componimento della controversia, indicendo da ultimo una riunione tra i capi delle due amministrazioni, nella quale sono stati approfonditi i vari aspetti del problema. Le trattative sono poi proseguite in altra sede con la redazione, da parte dell'amministrazione provinciale, di uno schema di convenzione; sinora, non è stata però raggiunta l'auspicata intesa.

È ovvio che, ove le parti non raggiungano l'accordo, nonostante l'interessamento della prefettura, non rimane che attendere l'esito del giudizio promosso dal comune di Taverna davanti all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda rendersi promotore della istituzione degli albi di collaudatori fra liberi professionisti, per le varie categorie di lavoro e se, comunque, intenda di già affidare collaudi a professionisti liberi particolarmente esperti.

L'interrogante fa presente che attualmente tutti gli incarichi, disposti dagli uffici dello Stato, per il collaudo delle opere, che non sono di edilizia popolare ed economica, sono affidati a funzionari o ex funzionari dello Stato, e che l'XI convegno degli ordini degli ingegneri del Mezzogiorno d'Italia, tenuto recentemente a Catanzaro, ha formulato un invito agli ordini degli ingegneri e al Governo per la istituzione degli albi.

(23104)

RISPOSTA. — Il regio decreto-legge 6 marzo 1948, n. 341, ratificato in legge 24 dicembre 1951, n. 1581, prevede che la collaudazione di opere pubbliche possa essere affidata dall'autorità competente ad un funzionario di ruolo in attività di servizio o a riposo del Ministero dei lavori pubblici o ad un funzionario a riposo di altra amministrazione dello Stato provvisto di laurea in ingegneria.

Il regio decreto-legge 8 febbraio 1923, numero 345, all'articolo 14, prescrive che i collaudi di opere di edilizia popolare ed economica sovvenzionata dallo Stato possono essere conferiti ad ingegneri governativi o, in difetto, ad ingegneri liberi professionisti.

Il Ministero dell'industria e del commercio (nella cui competenza rientrava la trattazione della materia delle case popolari e dell'industria edilizia), sulla base di tale disposi-

zione, emise il decreto ministeriale 1° gennaio 1923 (*Gazzetta ufficiale* 8 maggio 1923, n. 107), con il quale in particolare veniva stabilita l'istituzione, presso l'ufficio dell'edilizia popolare, del registro dei collaudatori di nomina ministeriale (ingegneri governativi ed ingegneri liberi professionisti) e del registro dei collaudi.

Questo Ministero rilevò l'elenco officioso degli ingegneri collaudatori liberi professionisti compilato dal predetto dicastero e, in ottemperanza al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici emesso in assemblea generale (17 novembre 1949, n. 1773), istituì due distinti elenchi, comprendenti l'uno gli ex dipendenti dello Stato che — previo parere di apposita commissione nominata con decreto ministeriale — vengano abilitati ad eseguire collaudi di opere di conto di questa amministrazione, e, l'altro, i liberi professionisti (regolarmente iscritti negli ordini professionali degli ingegneri ed architetti) che possono collaudare esclusivamente le opere di edilizia popolare ed economica sovvenzionata dallo Stato.

Per quanto concerne poi la richiesta dell'interrogante relativa alla costituzione in un albo di collaudatori fra liberi professionisti per le varie categorie di lavori, questo Ministero ritiene che i motivi che hanno indotto il legislatore a prescrivere che i collaudi di opere di competenza di questa amministrazione fossero eseguiti da funzionari tecnici in servizio o in quiescenza hanno ancora piena validità; sembra, cioè, ancora oggi perfettamente logico e legittimo che per lo svolgimento di una funzione di grande responsabilità e delicatezza, qual è l'accertamento della accettabilità tecnica e funzionale di un'opera pubblica, la valutazione della corretta applicazione, da parte dello appaltatore e del direttore dei lavori, dei patti contrattuali, la proposta di soluzione delle controversie insorte nel corso dei lavori, l'amministrazione riponga fiducia nei propri funzionari in servizio attivo e in quiescenza, la cui esperienza tecnica ed amministrativa non può certo essere meno a confronto con quella di qualsiasi libero professionista. Infatti, analogo comportamento viene adottato da tutte le altre amministrazioni dello Stato (ferrovie, poste e telegrafi, difesa, ecc.) per i lavori di propria competenza.

Fra l'altro, è da rilevare che per i collaudi delle opere di conto dello Stato ai funzionari in servizio attivo non viene corrisposto alcun compenso ed ai funzionari a riposo viene corrisposto un compenso minimo.

L'unica deroga al sistema di affidamento dei collaudi a funzionari o ad ex funzionari è stata finora ammessa per il caso delle opere di edilizia popolare, per le quali di fatto esiste un albo misto di funzionari e di liberi professionisti.

Comunque, la proposta di estendere gli incarichi di collaudo ai liberi professionisti potrebbe anche essere accolta con la creazione di appositi albi, a condizione però che la questione fosse risolta in maniera uniforme e generale per tutte le amministrazioni dello Stato (ferrovie, poste e telegrafi, ecc.).

Il Ministro: MANCINI.

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Canterano (Roma) la cui attuale composizione non corrisponde alla volontà espressa degli elettori poiché, a seguito di dichiarata ineleggibilità di 5 consiglieri della lista di maggioranza e della conseguente surroga dei medesimi con 5 della lista di minoranza, vede verificarsi il caso chiaramente contrario alla volontà democratica degli elettori di una lista di minoranza divenuta maggioritaria a seguito di atti estranei alla volontà degli elettori e dei consiglieri eletti.

Inoltre anche la situazione dell'ordine pubblico della predetta località è gravemente minacciata dal presente stato di cose nonché per i successivi eventi fra i quali inoltre vanno registrati i ricorsi avanzati dal sindaco uscente e da altri consiglieri e cittadini che si sono poi conclusi con la convocazione del consiglio comunale di Canterano a mezzo del decreto prefettizio del 14 luglio 1967, numero 6254, decreto non notificato ai consiglieri, emesso senza rispetto dei termini di cui all'articolo 125 del testo unico e privo della mancata relata di notifica da parte del messo comunale.

Sembra pertanto all'interrogante che si verifichino casi analoghi a quelli dei comuni di Torralba, Corghe e Procida per i quali anche recentemente si è provveduto allo scioglimento del consiglio comunale. (23267)

RISPOSTA. — In data 1° luglio 1966, da parte di consiglieri della maggioranza del comune di Canterano veniva proposta la revoca del sindaco dottor Luigi Sabetta; tale proposta — presa in esame dal consiglio comunale nelle sedute dei giorni 14, 21 e 28 luglio 1966 — riportava in ciascuna delle tre adunanze il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti in carica.

Il prefetto di Roma - constatata l'assoluta inconciliabilità tra il sindaco e la maggioranza consiliare, e tenuto conto del grave pregiudizio che ne era derivato al funzionamento dell'amministrazione civica - disponeva, con suo decreto del 24 maggio 1967, emesso in base all'articolo 29 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, la revoca del sindaco.

Quindi, il consiglio comunale di Canterano, nella seduta del 29 giugno, procedeva alla elezione del nuovo sindaco nella persona di un assessore effettivo. Successivamente, il prefetto di Roma, allo scopo di promuovere la reintegrazione della giunta municipale - disponeva - a norma dell'articolo 124 del testo unico 1915 - la convocazione del consiglio per il giorno 18 successivo; essendo poi risultato che l'avviso di convocazione non era stato regolarmente recapitato a tutti i consiglieri, il prefetto rinviava l'adunanza ai giorni 25 e 26 dello stesso mese. Quindi, nell'adunanza del 25, il consiglio comunale eleggeva il nuovo assessore effettivo.

Quanto, poi, all'eventuale scioglimento del consiglio comunale di Canterano, ipotizzato dall'interrogante per motivi di ordine pubblico, si osserva che, nella specie, non sono ravvisabili estremi che giustifichino l'adozione di una siffatta misura di rigore.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROBERTI, CRUCIANI E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che la Compagnia Mediterranea di assicurazione, ora in liquidazione coatta, pure avendo effettuato le ritenute di legge, non ha provveduto al versamento dei contributi obbligatori per lunghi periodi; che il commissario liquidatore, che sulla tessera assicurativa consegnata ai 400 dipendenti aveva apposto la dichiarazione di impegno dell'accertamento delle marche per il periodo 1° aprile 1964-30 settembre 1964 direttamente all'INPS, ha successivamente affermato che i contributi in questione non entreranno neanche nel riparto, essendo l'INPS al penultimo posto della graduatoria dei crediti privilegiati; e per conoscere se si ritenga necessario ed urgente un intervento per evitare maggiori danni tanto ai lavoratori quanto alla liquidazione, considerata la inevitabilità del ricorso da parte dei lavoratori e per risolvere totalmente la grave questione in tutti i suoi aspetti. (21835)

RISPOSTA. — La Compagnia Mediterranea di assicurazioni negli ultimi sei mesi anteriori alla sua messa in liquidazione (1° aprile - 30 settembre 1964), non provvede al versamento dei contributi dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale per gli obblighi assicurativi relativi al personale in servizio. Gli adempimenti successivi, invece, sono stati tutti assolti a cura del commissario liquidatore.

Il predetto commissario, a norma della legge fallimentare, non ha potuto provvedere neppure al pagamento parziale dei contributi dovuti per il periodo anteriore al decreto presidenziale di messa in liquidazione coatta della compagnia, trattandosi di credito concorrente da soddisfare in sede di riparto.

Il problema ha formato oggetto di attento studio, in particolare da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dell'INPS, nella ricerca di opportune soluzioni volte ad evitare che il personale posto nel frattempo in pensione fosse danneggiato da una inadempienza della compagnia, che non poteva in alcun modo essere sanata.

Al riguardo l'INPS ha fatto presente, però, che per tassative disposizioni di legge il problema poteva essere risolto solo con un effettivo pagamento dei contributi, per cui, stante i motivi opposti dal liquidatore circa l'impossibilità giuridica di versare i contributi stessi, l'unica possibilità di contemplare le aspirazioni degli ex dipendenti della Mediterranea con il rigore delle disposizioni legislative, poteva offrirsi col consentire, in via del tutto eccezionale, il versamento in proprio dei contributi in parola; salvo il diritto di rivalsa degli interessati nei confronti dell'Istituto, qualora il credito insinuato potesse essere soddisfatto dalla liquidazione in sede di riparto.

È tuttavia da considerare che l'ordine dei privilegi, ai sensi dell'articolo 2778, n. 16 del codice civile, pone i crediti concernenti le assicurazioni sociali all'ultimo posto della graduatoria e non già al penultimo, come è detto nell'interrogazione in parola.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ROBERTI, ALMIRANTE, CRUCIANI E TURCHI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito il riconoscimento, ai dipendenti statali, dei periodi di servizio trascorsi in qualità di militarizzati durante l'ultimo conflitto nella organizzazione della UNPA

(Unione nazionale protezione antiaerea) e particolarmente per quali ragioni tale diniego venga opposto anche per il semplice riconoscimento del servizio medesimo in veste civile, malgrado che risulti pacifico come il personale dell'UNPA fosse, in tempo di guerra, alle dirette dipendenze dello Stato e da questo retribuito.

A riguardo deve essere rilevato che con le leggi: 25 agosto 1940, n. 1307 (conversione del regio decreto-legge 18 giugno 1940, n. 632); regio decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588; decreto ministeriale 20 gennaio 1947; decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137; legge 28 ottobre 1962, n. 1526, venne esplicitamente riconosciuto ai dipendenti dell'UNPA militarizzati la qualifica e l'equiparazione ai gradi dello esercito e che quindi non dovrebbero sussistere dubbi sul diritto dei dipendenti medesimi al cumulo dei suddetti periodi di servizio con i successivi o precedenti periodi nelle altre amministrazioni dello Stato. (24824)

RISPOSTA. — Il regio decreto-legge 18 giugno 1940, n. 632, nel sancire, all'articolo 1, la militarizzazione dell'Unione nazionale protezione antiaerea (UNPA) durante lo stato di guerra e la dipendenza diretta della stessa unione dall'allora Ministero della guerra stabili, all'articolo 2, che le norme relative a tale militarizzazione sarebbero state emanate con successivo provvedimento. Sennonché, la emanazione delle norme predette non ebbe luogo ed anzi con il regio decreto-legge 5 maggio 1941, n. 410, si dispose l'abrogazione del citato regio decreto-legge n. 632 ed il passaggio dell'UNPA alle dirette dipendenze del Ministero dell'interno.

Il personale dell'ente morale in questione, quindi, non venne mai militarizzato e fu impiegato esclusivamente nel quadro della mobilitazione civile, al pari di tutto il personale addetto ai servizi di guerra di pertinenza del Ministero dell'interno (pubblica sicurezza, Croce rossa italiana, vigili del fuoco). Da ciò l'impossibilità di considerare il servizio prestato dal cennato personale come reso in qualità di militarizzato.

Né a tal fine soccorrono le altre disposizioni cui si riferiscono gli interroganti, poiché:

a) il regio decreto-legge 9 agosto 1943, n. 588, dettò nuove norme per la disciplina dei servizi di guerra di pertinenza del Ministero dell'interno, senza per altro apportare modifiche od integrazioni ai menzionati regi decreti-legge numeri 632 del 1940 e 410 del 1941;

b) il decreto interministeriale 20 gennaio 1947 stabilì la equiparazione dei gradi del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dell'UNPA con quelli dell'esercito, limitatamente, però agli effetti pensionistici di cui all'articolo 6 del citato regio decreto-legge n. 588 del 1943;

c) il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, dettò le norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale;

d) la legge 28 ottobre 1962, n. 1526, infine, dettò disposizioni transitorie per la promozione alle qualifiche di direttore di divisione e di primo archivista nelle amministrazioni statali.

Relativamente, poi, al riconoscimento del servizio anzidetto « in veste civile » si pone in evidenza che il personale di che trattasi era retribuito dall'UNPA e non dallo Stato, anche se questo ultimo concedeva contributi ad integrazione del bilancio dell'UNPA medesima.

Pertanto, in rapporto ai principi informativi delle disposizioni che disciplinano la materia e giusta avviso costantemente espresso dall'ufficio controllo pensioni civili della Corte dei conti, è da ritenere che il servizio in parola non possa essere ammesso a riscatto, in quanto il servizio stesso non era posto direttamente a carico del bilancio dello Stato.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il grave stato di disagio lamentato dai nostri emigrati a Stoccarda per l'organizzazione dei servizi del locale consolato d'Italia al quale i nostri lavoratori possono rivolgersi soltanto nei giorni del sabato non riuscendo ad essere soddisfatti con alcuna sollecitudine. L'interrogante chiede se sia possibile dare disposizioni affinché gli uffici del suddetto consolato restino aperti al pubblico almeno due volte alla settimana e, possibilmente, nelle ore serali. Ciò corrisponde ad una viva aspirazione dei molti italiani residenti nella circoscrizione di Stoccarda. (22617)

RISPOSTA. — Non risulta al Ministero degli affari esteri che il consolato d'Italia in Stoccarda difetti per efficienza o venga meno ai prescritti orari d'ufficio studiati per venire incontro al massimo alle esigenze della nostra collettività colà residente.

Tali orari, durante tutti i giorni feriali, prevedono l'apertura alle ore 8,30 e la chiu-

sura alle ore 12,30; nel pomeriggio di detti giorni apertura alle ore 15,30 e chiusura alle ore 18,30.

Soltanto nel pomeriggio del sabato il turno pomeridiano è ridotto dalle ore 16 alle ore 18 e nella mattinata dei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12,30. Tale orario risulta essere normalmente sufficiente a far fronte alle esigenze dei connazionali; in taluni periodi, immediatamente precedenti le ferie estive, si verifica per altro un eccezionale affollamento degli uffici, cui il consolato fa fronte col distaccare i suoi dipendenti nei locali del centro italiano e col prolungare l'orario serale per alcuni servizi particolari talora fino a mezzanotte, come è avvenuto lo scorso inverno.

Ad evitare il disagio dei connazionali durante i detti periodi, il consolato generale ha fatto appello a mezzo della radio e del giornale italiano di Francoforte ai nostri lavoratori perché espletino per tempo le pratiche che li riguardano invece di attendere tutti gli ultimi giorni utili prima della partenza per l'Italia; l'esperienza ha infatti dimostrato che questo costituirebbe l'unico possibile rimedio all'inconveniente, mentre a ben poco gioverebbe prolungare l'orario serale d'ufficio poiché la maggior parte dei connazionali risiede fuori Stoccarda e non si sobbarcherebbe ad un viaggio notturno per andare in consolato, mentre quelli residenti in città, che terminano il lavoro alle ore 16, hanno tempo fino alle 18,30 per recarsi nei vari uffici.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SANNA, LAMA, RAIA, PASSONI E MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere, premesso che l'archivio di Stato di Roma che contiene documentazione insostituibile per la storia di Roma e d'Italia, è ancora diviso in modo antifunzionale in due sezioni, una delle quali deve essere sgomberata per la fatiscenza dell'edificio:

1) come intenda il Governo affrontare il problema di una unica, razionale e definitiva sistemazione per un istituto di rilevante interesse per gli studi quale l'archivio di Stato di Roma;

2) come pensi di sistemare in maniera temporanea gli undici chilometri di materiale che devono essere immediatamente sgomberati dalla sede di Campo Marzio, perché questa sistemazione contingente possa essere la più sicura e la più breve possibile. (25114)

RISPOSTA. — Diversi tentativi sono stati esperiti da questa amministrazione al fine di reperire una nuova sede per i tre grandi istituti archivistici romani - l'archivio di Stato, la sovrintendenza archivistica per il Lazio, il centro di fotocoproduzione, legatoria e restauro - alloggi nel Palazzo della Sapienza e nel fatiscente fabbricato ex conventuale in vicolo Valdina, a « Campo Marzio », adibito a deposito sussidiario.

Per la sistemazione dei predetti istituti è necessario disporre di un immobile funzionale, non soltanto idoneo a custodire gli attuali depositi e quelli che si costituiranno nei prossimi anni, ma che consenta, inoltre, la disponibilità di altri locali per sale di studio, aule per lezioni e per la biblioteca annessa all'archivio, nonché per uffici, laboratori e magazzini.

In varie riunioni - e, per ultimo, in una tenutasi il 6 novembre 1967 - esponenti qualificati di questo Ministero e di quello dei lavori pubblici hanno concordemente ritenuto che sia più conveniente, rispetto ad ogni altra soluzione, promuovere apposito provvedimento legislativo per il finanziamento della spesa occorrente per la costruzione di un edificio moderno e funzionale, per un importo previsto, in linea di larga massima, in circa 6 miliardi di lire.

Indipendentemente dall'anzidetto problema, la cui soluzione richiede naturalmente un congruo tempo, occorre, intanto, superare la situazione determinatasi a seguito dell'aggravamento delle condizioni statiche delle strutture del fabbricato di Campo Marzio.

A tal fine, sono in corso trattative con la Federazione nazionale Cavalieri del lavoro per ottenere in subconcessione alcuni spaziosi locali nel Palazzo della Civiltà all'EUR.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia relativa alla elaborazione di un provvedimento recante norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole e quali siano i termini della iniziativa legislativa.

Nel caso di risposta affermativa l'interrogante chiede di sapere se sia veritiero che si intenderebbe stabilire l'obbligatorietà di un deposito cauzionale per ognuna delle bombole con gravi conseguenze finanziarie per i consumatori di gas liquidi.

L'interrogante nell'ipotesi in cui le notizie soprariportate rispondessero in tutto o in parte al vero chiede al ministro di voler attentamente considerare la inopportunità sociale di una simile iniziativa legislativa.

(20856)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge cui fa riferimento l'interrogante — a suo tempo predisposto da questo Ministero — non ha avuto ancora corso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che ritardano il pagamento dei compensi ITAV al personale dell'aeronautica militare distaccato presso i posti di osservazione, e per conoscere altresì se abbia qualche fondamento la voce seconda cui detti compensi sono sul punto di essere aboliti.

(24786)

RISPOSTA. — Qualche ritardo nel pagamento delle indennità a favore del personale dell'aeronautica militare in servizio presso i posti di osservazione è da attribuire unicamente alla riorganizzazione dei servizi in tale settore. Può assicurarsi l'interrogante che, allo stato, non ha fondamento la voce secondo cui si sarebbe sul punto di abolire le predette indennità.

Il Ministro: TREMELLONI.

SEMERARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se ravvisino l'opportunità:

a) di portare i mercati settimanali dei paesi e dei piccoli centri a periodicità quindicinale, per non appesantire la difficile situazione concorrenziale che si verifica ai danni dei piccoli operatori, specie di quelli a tipo familiare;

b) che i suddetti mercati periodici non si effettuino nella giornata della domenica, quando cioè gli esercenti locali debbono tener chiusi i propri esercizi e di conseguenza non si possono avvantaggiare di nuovo pubblico;

c) limitare — per quanto sarà possibile e consentito — il rilascio di nuove licenze specie nei piccoli e medi comuni. (24823)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1866, n. 2933, la disciplina dei mercati comunali è di competenza dei consiglieri comunali, ai quali spetta, pertanto, anche stabilirne la periodicità ed il giorno in cui devono essere tenuti, in relazione alle singole situazioni locali.

Per quanto concerne, poi, la proposta di limitare il rilascio di nuove licenze soprattutto nei piccoli e medi comuni, si osserva che nel vigente sistema legislativo ed in relazione al principio, della libertà dell'iniziativa economica privata, affermato dall'articolo 41 della Costituzione, i provvedimenti di concessione delle licenze commerciali costituiscono la regola, mentre quelli di diniego rappresentano l'eccezione, potendo essi trovare la loro giustificazione soltanto in presenza di specifiche e preminenti ragioni di pubblico interesse.

Pertanto, se non sussistono tali ragioni non è possibile porre limiti all'esercizio dell'attività di vendita al pubblico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali anche nell'istituto tecnico industriale di Forlì non si adotta l'orario unico per le lezioni come richiesto da tempo dagli studenti e dalle loro famiglie.

L'interrogante fa presente che l'attuale sistema di tenere lezioni anche in tre pomeriggi per settimana costringe molti giovani a restare fuori casa ininterrottamente per 12 e più ore, con le gravi conseguenze relative. Infatti, dei 1.300 studenti che frequentano la scuola, circa 1.000 risiedono fuori Forlì, ciò che li costringe a viaggi spesso abbastanza lunghi.

La denunciata situazione impedisce anche agli interessati di disporre del tempo necessario per le attività formative extra scolastiche delle quali avvertono particolare necessità e che la scuola dovrebbe non soltanto permettere, ma sollecitare.

Sulla base dei contatti con l'autorità scolastica locale, non sono emerse impossibilità insuperabili determinate da carenza di locali o di attrezzature, e la stessa riduzione minima di orari complessivi di insegnamento non è apparsa contraria a leggi o disposizioni ministeriali. Anche per questo gli studenti sono scesi da qualche giorno in agitazione, disertando le lezioni. (24620)

RISPOSTA. — A seguito del diretto e sollecito intervento del Ministero, gli istituti tecnici industriali e gli istituti professionali della provincia di Forlì sono stati autorizzati ad adottare l'orario unico antimeridiano di sei ore di lezione, con l'eventuale completamento dell'orario settimanale in uno o due pomeriggi.

riggi, secondo l'entità dell'orario stesso nei singoli tipi di istituto.

Si è contemporaneamente disposto che, dopo un congruo periodo di applicazione del suddetto orario, i presidi, sentiti i consigli di presidenza, riferiscano al provveditore agli studi sui risultati didattici, per ogni opportuna valutazione da parte dell'amministrazione.

Il Ministro: GUI.

SIMONACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'accoglimento della proposta da tempo avanzata dalla sovrintendenza ai monumenti del Lazio alla direzione generale delle antichità e belle arti per la riparazione e la sistemazione del tetto e della torre del palazzo ducale di Atina (Frosinone). Si tratta, come è noto, di uno dei monumenti più belli del basso Lazio già duramente colpito dalle passate intemperie e che i rigori del prossimo inverno potranno irrimediabilmente danneggiare se non si interverrà con tutta la urgenza necessaria. (24993)

RISPOSTA. — Il soprintendente ai monumenti di Roma ha incluso i lavori di restauro del palazzo ducale di Atina nel programma di attività per il 1968.

Sulla base di tale previsione la stessa soprintendenza è stata autorizzata a trasmettere, entro i termini previsti dalle vigenti norme, una perizia per la spesa di lire 8 milioni.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per procedere alla completa valorizzazione delle vestigia di Minoa Eraclea (Agrigento) dove, da poco, una campagna di scavi condotta dalla sovrintendenza alle antichità di Agrigento ha messo in luce un teatro greco ed altre costruzioni risalenti ai periodi greco e romano. È stato anche aperto al pubblico un interessantissimo *antiquarium* dove sono esposti i reperti rinvenuti, ma, per raggiungere la località, distante dalla statale 115 circa 8 chilometri, non esiste una buona strada mentre nella zona mancano l'acqua e la luce. Minoa Eraclea potrebbe benissimo essere inserita nella rete degli itinerari turistici siciliani. Essa è meta ininterrotta dei pellegrinaggi di turisti stranieri, i quali, ovviamente, affrontano mille peripezie per raggiungerla. La strada, assai sconnessa e danneggiata in più punti, è una

vera e propria «trazzera» di campagna ed il fatto che in questa località non esistano servizi igienici, l'acqua e la luce, è di grave nocimento alla naturale valorizzazione che essa dovrebbe avere. L'iniziativa privata, malgrado queste gravi difficoltà, ha fatto sì che nei pressi del lido di Minoa sorgessero dei graziosi villini che si armonizzano con lo splendido panorama. Occorre, ora, sopperire alla negligenza degli organi preposti per fare di questa zona una vera e propria gemma della Sicilia. (23523)

RISPOSTA. — Nella zona archeologica di Eraclea Minoa sono stati attuati notevoli interventi di scavo e di sistemazione turistica, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno; altri interventi, intesi allo sviluppo dello scavo e alla manutenzione della zona si vengono, inoltre, attuando annualmente a cura dello Stato e della regione.

Gli specifici interventi diretti ad eliminare gli inconvenienti lamentati dall'interrogante non rientrano nella diretta competenza dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Per altro la soprintendenza alle antichità di Agrigento non ha mancato di interessarsi vivamente presso la regione per quanto riguarda la strada d'accesso alla zona archeologica.

Ai servizi idrici e di illuminazione dovrà provvedere il comune di Cattolica Eraclea, nel cui territorio si trova la zona archeologica. Comunque la soprintendenza ha provveduto alle esigenze di funzionamento dell'*antiquarium* attraverso una cisterna e un aerogeneratore di corrente elettrica.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti a carattere d'urgenza intenda adottare per sbloccare la grave situazione finanziaria del comune di Marsala (Trapani) che da cinque mesi (periodo: giugno-ottobre 1967), non è in grado di corrispondere ai dipendenti le mensilità a questi spettanti. Naturalmente, questo stato di cose ha esasperato gli stessi dipendenti e provocato la presa di posizione dei sindacati per cui si sono susseguiti lunghi scioperi che hanno totalmente paralizzato ogni servizio. Intanto, è emerso che le difficoltà in cui si dibatte il comune di Marsala sono dovute al fatto che non si sono potuti mantenere gli impegni contratti per anticipazioni di cassa a causa della riduzione dell'integrazione del bilancio 1966 a 40 per cento del mutuo, nonché

alla lentezza con cui vengono esaminati i bilanci. Per cui si rende necessario che il comune suddetto venga messo nelle condizioni di far fronte ai suoi impegni, mediante la realizzazione al 100 per cento del mutuo ad integrazione del bilancio 1966, mentre è opportuno che la regione siciliana soprasseda al rientro dei crediti che vanta da parte del comune di Marsala. (24807)

RISPOSTA. — A' sensi delle vigenti disposizioni, gli enti locali siciliani sono sottoposti al controllo dei competenti organi della regione, ai quali sono demandate le attribuzioni dei corrispondenti organi statali.

Questo Ministero, tuttavia, consapevole della precaria situazione di cassa in cui versano gli enti locali, ivi compresi quelli appartenenti alla Sicilia, non ha mancato di svolgere ogni possibile interessamento affinché sia assicurata la più sollecita riscossione delle partecipazioni e dei contributi ad essi dovuti e la concessione dei mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci.

In particolare, per il comune di Marsala, si è ottenuto che la Cassa depositi e prestiti, in deroga al programma dell'attività creditizia predisposta per il 1967, concedesse, per la copertura del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1966, un ulteriore mutuo di lire 300 milioni, in aggiunta ad altro di lire 760 milioni già concesso allo stesso titolo.

Si soggiunge che, per assicurare il normale svolgimento dei servizi pubblici locali, è già in corso l'iter parlamentare di un disegno di legge recante disposizioni in materia di imposte comunali di consumo, di credito ai comuni ed alle province, nonché disposizioni varie in materia di finanza locale.

Tale provvedimento è inteso, tra l'altro, a porre in grado la Cassa depositi e prestiti di allargare e migliorare la propria assistenza finanziaria agli enti locali, facendo rivivere l'antica sezione autonoma di credito comunale e provinciale ed istituendo una nuova sezione autonoma di credito a breve termine, per assicurare ai comuni ed alle province la possi-

bilità di reperire, a migliori condizioni, i mezzi per far fronte almeno alle spese correnti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SPORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato informato che i capi operai nominati nel 1967 rischiano di percepire, dal 1° gennaio 1968, una paga inferiore a quella che verrebbe ad essi assegnata in caso di mancata nomina.

Per conoscere se sia allo studio un provvedimento che porti, in via amministrativa, un correttivo alla paradossale situazione che si verificherebbe in seguito all'assegnazione ai capi operai di una paga inferiore a quella prevista per i colleghi di pari anzianità non promossi. (25345)

RISPOSTA. — L'inconveniente segnalato dall'interrogante può verificarsi per i capi operai che sono stati nominati tali prima del 1° gennaio 1968 e che nella precedente qualifica di operaio specializzato avevano maturato una notevole anzianità di servizio.

La questione forma oggetto di varie iniziative parlamentari, in corso di esame presso i due rami del Parlamento, intese a riconoscere ai fini degli aumenti periodici della paga tutto il servizio prestato prima della nomina a capo operaio (confrontare proposte di legge n. 422 dei deputati Imperiale ed altri e n. 4083 dei deputati Abate e Landi, abbinata in un testo unificato; disegno di legge n. 2137 del senatore Angelilli, in ordine al quale la Commissione difesa del Senato ha recentemente manifestato il suo assenso, rimettendo il provvedimento alle deliberazioni dell'Assemblea).

Il problema è comunque presente all'attenzione del Ministero per i provvedimenti che in sede opportuna sarà possibile adottare qualora le cennate iniziative non dovessero riportare la definitiva approvazione.

Il Ministro: TREMELLONI.